LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bruno Seraglia e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1 — Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Cent. 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 — Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

SCADENZE 15 GENNAIO

ABBONATEVI ALLA *STAMPA*

e si concorre ai 50 premi, esposti sotto i portici di Piazza Castello, del valore di lire 25,000.

Il tempo utile per concorrere ai premi scade a mezzanotte del 31 gennaio.

L'abbonamento annuo alla "Stampa" è in

Lire 16,50

Abbonamento alla "Stampa" e alla "Stampa Sportiva"
per l'anno 1903 lire **20,50.**

Gli abbonati cumulativamente alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva* pel 1903, che pagano lire 20,50, concorrono ai premi a sorte tanto nostri che della *Stampa Sportiva*.

UNA VITTORIA ITALIANA

Quale è la migliore corazzata fra tutte le navi di tutte le marine del mondo?

Il problema era proposto dalle maggiori riviste marinare della Germania, auspice quel principe Enrico, che il fratello Imperatore ha preposto alla flotta come il più moderno rappresentante del nuovo impero. Perchè l'impero di Guglielmo II è una novità nella storia tedesca, e non somiglia al granitico sogno di Bismarck, così rigido e classico nella solennità delle sue linee. Il grande cancelliere era vissuto armato, sempre colla assisa di generale anche negli anni lunghi della preparazione, fra gli spineti e i paduli della diplomazia, nei quali affogavano uno per uno gli avversari della sua idea. Ed era quasi solo nella certezza della propria opera, che affermava con un sorriso d'ironia davanti alla incredulità di tutti, ingannando e vincendo nel nome di una verità troppo semplice per essere subito capita, e troppo difficile per spaventare coloro che avrebbero potuto misurarne le molteplici e profonde difficoltà.

Ma quell'idea era anch'essa armata: era un impero designato come un accampamento, con un esercito sempre in marcia, con un Imperatore ed un popolo egualmente muti e devoti; la caserma diventava per la Germania ciò che un tempo era stato il Foro per Roma, o la piazza per la grande rivoluzione francese; il soldato anticipava sul cittadino; la disciplina primeggiava sopra ogni virtù; la vittoria sola contro tutti, a tutti i confini, era la meta e l'anima dell'impero, che doveva finalmente fondere le grandi patrie tedesche. Così ogni cosa fu allora guerriera, e il mondo vide in uno stupore di sbigottimento un esercito, numeroso quanto quelli delle antiche invasioni, muoversi colla precisione automatica di un istrumento nella mano di un generale invecchiato senza battaglie, impassibile come uno scienziato, scarno come un asceta, innamorato soltanto delle rose come un poeta. Danimarca, Austria, Francia traballarono all'urto sulle antiche basi, tra un rombo di tempesta e un fumo d'incendio, mentre l'impero germanico balzava dal campo nella storia, dominando dal centro tutta l'Europa colla minaccia di una vittoria, non stanca di battaglie e fino ancora all'avvenire.

***

Ma il sogno granitico crollò poi sul gigante. Quindi non vi furono più guerre, e l'armi riapparvero appena nei giorni solenni per la memoria come un motivo oramai lontano di poesia alla nuova generazione, che, conservando le virtù dell'esercito trionfatore, si gettava sopra altri campi, per compiere una più vasta e terribile invasione. Quei soldati erano i figli dei pensatori e dei poeti che avevano fondato l'impero ideale della Germania sulle rovine fumanti dell'avventura napoleonica; i loro figli in trent'anni diventarono i rivali vittoriosi di tutte le industrie e di tutti i commerci: crearono la migliore flotta mercantile del mondo, scavarono canali più lunghi dei loro massimi fiumi, copersero le coste di arsenali, le strade di rotaie, i campi di opifici; suscitarono colonie, entrarono ovunque coll'impeto irresistibile della modernità dietro un sogno di ricchezza, più vasto di un sogno di gloria. Non era più la Germania ferrea di Bismarck, che aveva ancora sotto l'elmo il pensiero di Hegel e domandava a Wagner un altro impero musicale, chiuso anch'esso come un accampamento; non più la Germania della caserma, colla mano sull'elsa e l'occhio sfolgorante di sfida, ma un altro popolo e un altro impero duttile e vario nell'opera quotidiana, con un Imperatore giovane che vestiva tutte le assise e accettava tutte le parti, colle porte aperte, una diplomazia di affari, un patriziato d'industriali, un esercito di commessi viaggiatori, uno stato maggiore di Banche capaci ognuna d'imprese alle quali la vecchia piccola Prussia di Federico il Grande non avrebbe nemmeno osato pensare.

La vittoria mutava.

E ieri in un impeto confidente d'orgoglio le maggiori riviste germaniche posero a se stesse davanti al mondo il problema: Quale è dunque la migliore corazzata fra tutte le navi di tutte le marine del mondo? Il vanto era guerresco e sonava come una eco dei non lontani tempi eroici, nei quali la Germania di Bismarck e di Moltke aveva vinto soltanto sui campi di uno scacchiere pazientemente pensato e disegnato. Allora la marina prussiana era poco più di una ipotesi militare, e nella grande guerra francese si contentò di aiutare lo sbarramento dei porti e dei fiumi: oggi è l'incognita più formidabile nella futura guerra di mare, che vedrà i miracoli e le catastrofi dei nuovi colossi.

Alla sfida risposero tutte le nazioni marinare, l'Inghilterra e gli Stati Uniti, la Francia e l'Italia, la Russia e il Giappone, perchè laggiù, lontano, nell'impero del sole levante vi è già un'altra modernità europea, che impone alla superbia del nostro pensiero un problema micidiale per tutte le nostre filosofie della storia. Si compose un areopago di ammiragli e d'ingegneri navali; si discusse, si vagliò nella compostezza faticosa di una imparzialità tentata da tutte le gelosie patriottiche e da tutti gli orgogli sistematici, giacchè bisognava tener conto di ogni arte della guerra e di ogni novità della scienza, decidendo della vittoria senza la battaglia per decretare in un trionfo incruento il primato del genio navale.

***

E ancora una volta l'Italia vinse colla *Vittorio Emanuele*, il suo ultimo capolavoro, che rinnova il nome del suo primo Re. Non so, ma parmi che, dentro la tomba modesta del Pantheon, il morto Re debba aver fremuto d'orgoglio a questa vittoria, che fu negata al trionfo del suo regno miracoloso, pensando a Cavour, che poneva il primo arsenale alla Spezia, sul confine di allora, come a sfida e a promessa. L'antico genio navale anima sempre la nostra razza e la sospinge, per nuove vie, a qualche meta trionfale. Se la Germania in soli trent'anni uscendo dal proprio accampamento militare potè rinnovarsi magnificamente nell'industrie e nei commerci sino a contendere il primato all'antica Inghilterra e al giovane mondo americano, questo prodigio non è quasi di esserlo considerando la calma lunghezza della sua lunga preparazione, la compatta unità della Prussia e l'uniforme vita del popolo tedesco: la vittoria fu una esplosione di forze pazientemente accumulate.

Ma l'improvvisazione italiana di questo medesimo tempo non è meno bella, e, minore nell'armi, ebbe più ricca decorazione di eroi, risolse più profondi e difficili problemi, vinse in se medesima più avverse abitudini, creò dalla miseria, quasi dall'ozio forzato di una millenaria servitù, una modernità di scienza e di vita, di lavoro e di ricchezza, senza confronti in nessun'epoca della nostra storia. Non ci credevamo, e noi stessi avevamo come il falso orgoglio di non credere; ma quel genio, che si espresse soltanto per grandi individui negli ultimi atti della nostra lunga tragedia storica, rianimò come una vampa d'incendio la gente nuova, e della nazione improvvisata fra eroismi ed eccatti, sconfitte campali ed insurrezioni trionfanti, alluvioni di debiti e smarrimenti d'inesperienza, fece un popolo capace di avvenire dopo tanta gloria di passato.

Oramai la prova è vinta su tutti i campi e il tempo dei vassallaggi finito: la nostra politica non ha più bisogno di attendere il verbo da Parigi o da Berlino, e il nostro modello solo dal nostro pensiero e dalla nostra opera innanzi a noi.

Il mare ci chiama.

La nave vincitrice, che porta il nome di *Vittorio Emanuele* non è mercantile e non poteva esserlo, ma nella terribile sovranità della sua bellezza vi è una promessa di altre vittorie. E già forse ne pensano coloro, che la salutarono regina. Essi non ignorano la difficoltà della creazione, alla quale è necessario il ritmico accordo di tutte le forze spirituali: e sanno che vincere la prova nell'architettura navale significa possedere già uno dei più fecondi segreti della modernità. La ricchezza non è sempre indice della potenza, nè la vastità misura alla grandezza: gli Stati Uniti non sono forse ricchi e la loro potenza come apparve a Cuba e alle Filippine? L'impero inglese non è forse il più vasto, ma il suo esercito a chi sembra oggi forte, dopo la prova contro i boeri, e la sua flotta sarebbe domani migliore del suo esercito?

Ieri una grande rivista francese chiudeva la propria inchiesta sul primato ideale della Germania, negandolo: la Francia non guida neppure più la moda nel mondo, l'Inghilterra confessa tristemente a se medesima la propria accia; non vi sono più preponderanze micidiali in nessuna politica e in nessun mercato, non una via è più contesa o chiusa una porta.

Avanti sul mare, che non ha confini: la nave della nostra vittoria è ancora un simbolo della nostra unità, e porta nel nome di Vittorio Emanuele gli augurii della terza Italia.

Alfredo Oriani.

Un attentato al Re di Spagna.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 23,40:

L'*Agenzia Havas* comunicò stasera la seguente laconicissima notizia da Madrid:

« Corre la voce di un attentato contro il Re di Spagna, ma manca ogni conferma e qualsiasi particolare. »

L'*Agenzia* aggiunge che la trasmissione del dispaccio fu troncata nel punto in cui il dispaccio sembrava soggiungere che l'attentato andò *fallito*.

Mancano sempre particolari.

***

La *Stefani* ci comunica da **Madrid, 10**:

Stasera mentre il Re ritornava dalla chiesa al palazzo, un individuo sparò un colpo di rivoltella contro la seconda carrozza del corteo reale, nella quale si trovava il duca Sotomayor, gran ciambellano di Corte.

Nessuno rimase colpito. L'autore dell'attentato venne arrestato immediatamente e sottoposto ad interrogatorio. Disse chiamarsi José Collado.

(Vedi « Ultime notizie » in 3ª pagina).

L'inchiesta reale sulla questione ferroviaria.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20:

Ho avuto la fortuna di incontrare l'onorevole Saporito, mentre egli recavasi, come fa tutti i giorni, negli uffici ove ha stanza la Commissione reale per l'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie.

Manco male, egli ha preso molto sul serio il mandato che ebbe, e vi attende come un impiegato qualunque ogni giorno, prima e dopo la colazione. Il Saporito mi ha confermato che la sua relazione è già in corso di stampa, e che sarà pubblicata alla fine del mese. Sarà un volume di 600 pagine. Gli allegati verranno dopo.

Quanto alle conclusioni della Commissione, l'egregio deputato poco me ne ha detto, ma resta fermo ch'essa si dichiara fautrice dell'esercizio di Stato, con che ben inteso si dia modo alle ferrovie di compierlo con mezzi adeguati.

Voi sapete che al problema dell'esercizio delle ferrovie tutti i nostri uomini politici annettono la più grande importanza e veggono in esso se non un pericolo, una minaccia per le nostre finanze. Ma io, dopo lunghi colloqui con persone competenti, comincio a credere ed a sperare che questi timori si dissiperanno a poco a poco.

Va facendo strada una soluzione che si attaglia, per quello che è dei suoi effetti finanziari, tanto all'esercizio di Stato quanto a quello privato. I lavori occorrenti per mettere le linee in buono stato rinforzando adeguatamente il materiale mobile e stabile non possono farsi che col credito, ossia mediante la emissione d'un prestito. Nulla impedisce, dicono, che a servizio di questo prestito siano consacrati i maggiori proventi che annualmente si ottengono dalla ferrovia, e che possono impunemente ragguagliarsi a 4 milioni l'anno. Non sono in grado di garantirvi che sarà questa la soluzione che suggerirà la Commissione Reale; ma una simile a questa, di certo.

Dato che debbano rimanere le Società, si afferma tenacemente che la Mediterranea non intende per conto suo rimanere in vita. Essa, dicesi, sta già preparando la sua liquidazione. Ciò fu ripetuto anche a me più volte. Ma io candidamente confesso che non ci ho mai creduto. Caso mai, l'erede è già pronto. *S.*

Sulle buone disposizioni della Francia per la Cuneo-Confine-Nizza.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,5:

Circa le dichiarazioni di Rouvier sulla Cuneo-Nizza, scrive la *Tribuna*: « Dalle trattative iniziate appare (e le dichiarazioni di Rouvier confermano) che da parte del Governo francese vi sono le migliori disposizioni per risolvere la questione secondo fu posta dal Governo nostro, cioè che, con la linea Cuneo-Nizza, debba farsi anche l'accordo Breglio-Ventimiglia, in modo da appagare i legittimi desiderii tanto del Piemonte quanto della riviera ligure.

« Crediamo che l'annunziata visita del generale André a Nizza risolverà i dubbi dello Stato Maggiore francese, tanto più considerando che da parte del nostro Stato Maggiore, appunto in considerazione di questo nuovo avvicinamento di rapporti commerciali fra l'Italia e la Francia, non furono sollevate obbiezioni pel prolungamento da Vievola al confine di Nizza. »

Per la cessione della linea del Sempione alla Svizzera.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,45:

Oggi al Ministero del tesoro si sono riuniti i delegati svizzeri e gli italiani per la questione del trasferimento alla Confederazione svizzera della concessione della linea del Sempione, già accordata dall'Italia alla Compagnia Giura-Sempione.

Vi intervenne il sottosegretario De Nobili, il quale recò al ministro svizzero, signor Pioda, e ai delegati della Confederazione, il saluto del Governo. Rispose ringraziando il signor Pioda, quindi la conferenza cominciò i lavori.

A proposito di questa conferenza l'*Agenzia Italiana* scrive: « La questione, che pareva la più grave, ed era di indole essenzialmente militare, in seguito agli affidamenti e alle garanzie offerte dal Governo svizzero, può ritenersi esaurita. Si trattava di considerazioni di ordine assai elevato, implicando essa il problema della difesa nazionale, dovendosi affidare la proprietà e l'esercizio di un tronco ferroviario su territorio italiano a un Governo estero; quindi giustamente il Governo italiano aveva sollevato delle difficoltà.

« Rimarrebbe a risolversi la questione di indole finanziaria sorta relativamente al prezzo di riscatto, ma crediamo che le intenzioni del Governo italiano siano conciliantі, e sotto questo aspetto si può prevedere un sollecito accordo. »

L'ex-organo dei democratici cristiani.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,00:

In seguito all'adunanza tenuta oggi a Bologna, e presieduta dal conte Grosoli, presidente dell'opera dei Congressi, è stato deciso che il giornale Il *Domani d'Italia*, organo dei democratici cristiani, passerà col 1.o febbraio alla dipendenza del secondo gruppo dell'opera stessa, presieduto dal conte Albani. Si stamperà a Bergamo: nè don Murri nè alcuno degli attuali redattori del *Domani* seguiteranno a collaborarvi.

IL GRANDE RICEVIMENTO AL QUIRINALE
DEI RAPPRESENTANTI DEI PELLEGRINI AL PANTHEON.

(*Per dispaccio alla* Stampa).

Roma, 10, ore 16.

Stamane, dalle 9 a mezzogiorno, il Re ricevette le rappresentanze dei pellegrini convenuti a Roma per la commemorazione del 25.o anniversario della morte di Vittorio Emanuele II.

I rappresentanti, in numero di circa 1500, si radunarono sotto il porticato di sinistra del cortile centrale del Quirinale, ove i membri del Comitato per il pellegrinaggio provvedevano alla divisione per gruppi provinciali, secondo gli ordini di precedenza.

NEL SALONE DEGLI SPECCHI.

Alle ore 9 precise cominciarono i ricevimenti nel gran salone degli specchi. Il Re indossava la piccola tenuta di generale, ed era circondato dalla sua Casa militare, dai generali di San Marzano, Brusati e Del Mayno, dal senatore Finali, dal principe Colonna, sindaco di Roma, e dai membri del Comitato del pellegrinaggio, col loro presidente, generale De Sonnaz.

I convenuti, dalla sala degli Arazzi, erano accompagnati nella sala degli Specchi, dove venivano chiamati e introdotti alla presenza del Re.

I primi rappresentanti ricevuti furono quelli delle città capoluogo di provincia, circa 500, e vennero presentati al Re dal sindaco di Roma. Furono appresso ricevuti i rappresentanti dei Consigli provinciali, presentati dal deputato Maurigi. Poi i rappresentanti delle colonie italiane all'estero, presentati al Re dall'avv. Scotti. In seguito quelli delle Società militari, presentati al Sovrano dal deputato Santini e dal generale Fanti. Indi quelli delle Associazioni di mutuo soccorso, presentati dal deputato Maggiorino Ferraris e dal comm. Magaldi. Infine quelli delle Società di Tiro a segno, presentati dal colonnello Porporati.

Tutto procedette col massimo ordine. Mentre un gruppo di pellegrini usciva, un altro già entrava nel salone degli specchi, senza interruzione.

Il Re strinse la mano a tutti gli intervenuti, e personalmente ringraziò tutti per il loro concorso alla patriottica dimostrazione d'affetto consacrata alla memoria del Padre della patria. S. M. si disse inoltre veramente dolente di non potersi trattenere a lungo, come sarebbe stato suo desiderio, con ciascuno degli intervenuti.

LE CONVERSAZIONI DEL RE.

Eppure il Re trovò modo di conversare un poco con tutti e s'intrattenne alquanto coi sindaci e coi delegati delle colonie, parlando degli interessi e dei principali avvenimenti delle relative regioni. Al sindaco di Venezia disse che si augurava di veder presto risorto il campanile.

Il Sovrano ebbe ringraziamenti speciali per i rappresentanti delle colonie, che vollero sobbarcarsi a lunghi viaggi per fare atto di devozione alla memoria del Gran Re. Con essi parlò dei nostri connazionali all'estero e delle industrie e dei commerci da essi esercitati.

Ricevendo i rappresentanti delle Associazioni militari e di mutuo soccorso, il Re si rallegrò di vedere tutti quei petti decorati di preziose medaglie, delle quali moltissime al valor militare, e coi veterani rammentò i fatti d'armi nei quali essi guadagnarono quelle decorazioni, e strinse ripetutamente la mano dei valorosi.

Il Re ebbe alte parole d'incoraggiamento pei rappresentanti delle Società di Tiro a segno.

IL SOVRANO E I DELEGATI DEL PIEMONTE.

Ho parlato con diversi sindaci e delegati delle nostre regioni. Essi mi si palesarono entusiasti dell'affabilità loro dimostrata dal Re, che apparve sempre instancabile, malgrado i ricevimenti innumerevoli.

Parlando con Buonamore, vice-presidente dei reduci di Torino, e con il consigliere Grosso, il Re ricordò loro che già li aveva visti a Torino, e disse, sorridendo, che si sarebbe recato a Torino per prendere il suo diploma di presidente onorario della Società dei reduci, la quale carica gli è cara.

All'avv. Bertetti, ricevuto quale rappresentante del Comune di Biella, chiese notizie delle industrie biellesi, e si compiacque del continuo e mirabile loro sviluppo.

Col deputato Giuseppe Frascara e col cavaliere Calligaris, assessore di Alessandria, il Re parlò subito dell'on. Saracco, compiacendosi con loro della invidiabile salute e della laboriosità del venerando acquese, e ricordò un altro alessandrino, il tenente-colonnello Franzini, che fu suo compagno di reggimento quando era Principe. Il Re disse poi che, coll'abbattimento delle fortificazioni, Alessandria dovrà avere maggiore sviluppo. Parlò quindi della linea Genova-Acqui, e a questo proposito il Re accennò nuovamente al Saracco ed alle benefiche Terme acquesi.

Col sindaco di Novara, Fasolieri, e cogli assessori Bossere e Carnevali, il Re si mostrò riconoscente pel culto che quella città serba alla sua Casa. Avendogli il sindaco detto che, appunto in questa circostanza, Novara voleva rendere più cordiale e significativo il suo omaggio al Gran Re, che colà cinse la dolorosa corona, il Sovrano apparve vivamente commosso, e strinse nuovamente con effusione la mano a tutti e tre, ringraziandoli, intenzionalmente, senza aggiungere parola.

Con Gaggiotti, presidente dei militari in congedo di Alessandria, e con Rossi, presidente della « Fratellanza Militare », il Re si mostrò graditamente meravigliato di così grande numero di militari in congedo convenuti a Roma.

Con Pescarolo e Nolpeta, rappresentanti dei reduci di Vercelli, col cav. Malinverni, rappresentante della Croce Rossa e dei veterani di Vercelli, il Re si intrattenne a parlare delle loro città e delle battaglie cui essi parteciparono.

Riverendo le rappresentanze genovesi: Moretta, presidente dei veterani, il generale Rubino, presidente del Circolo degli ufficiali, e il generale Di Pettinengo, il Re, appena scorse quest'ultimo, ricordando la di lui predilezione pei fiori, gli chiese sorridendo:

— Li coltiva sempre i suoi fiori, creando nuove collezioni?

Di Pettinengo rispose affermativamente, e pregò Sua Maestà di andare a vedere le collezioni in riviera.

— Quando potrò — rispose dubitativamente il Sovrano.

Il Re, conversando coi delegati dei Comuni di Racconigi e Savigliano, rappresentati, oltrechè dal deputato Donadio, il primo dall'assessore Tribaudino e dal consigliere Rolando, ed il secondo dal consigliere Arrigo, espresse il suo vivo compiacimento per il numeroso intervento dei sodalizi locali, e, parlando col presidente geometra Sismonda e col vice-presidente Giovanni Battista Imberti, della Società operaia *Umberto I* di Racconigi (di cui il Sovrano è presidente onorario), si interessò particolarmente alle condizioni della città, rallegrandosi in modo speciale del suo continuo progresso economico ed industriale.

IL RE AL COMITATO ORDINATORE.
LE MEDAGLIE COMMEMORATIVE.

Terminato il ricevimento, il Re si trattenne coi membri del Comitato, ringraziando con grande effusione il generale De Sonnaz e quanti lo coadiuvarono nell'organizzazione del pellegrinaggio.

Il presidente del Comitato, De Sonnaz, ringraziò a sua volta il Sovrano pell'udienza accordata ai rappresentanti dei convenuti in Roma, e soggiunse: « Maestà, inaugurando il nostro lavoro, gridammo: « Viva il Re! Viva Casa Savoia! » Ora che quel lavoro abbiamo compiuto, permetteteci di chiuderlo collo stesso grido. »

Allora tutti i membri del Comitato gridarono: « Viva il Re! Viva Casa Savoia! »

De Sonnaz offerse quindi al Re, in nome del Comitato, tre medaglie d'oro commemorative, di cui una per la regina Elena e l'altra per la principessa Milena.

Il Re ringraziò anche a nome delle auguste donne.

Un'altra medaglia d'oro commemorativa fu offerta pure alla regina Margherita.

Il ricevimento è terminato a mezzogiorno.

IL RE RINGRAZIA IL COMM. VECCHINI.

Il Re ha mandato stamane il cerimoniere di Corte, conte Santorre di Santarosa, a ringraziare il comm. Vecchini, il deputato Galletti e il cav. Magagnini per la splendida riuscita della commemorazione che fu fatta ieri sera al teatro Argentina.

LA SOCIETA' TORINESE DEL TIRO A SEGNO.

Tra le rappresentanze di Torino, che ieri presero parte al corteo, era pure quella della Società di Tiro a Segno Nazionale, la Presidenza della quale delegò a rappresentarla il direttore di tiro tenente-colonnello conte Morozzo della Rocca Federico.

La Società concorse pure alla sottoscrizione promossa dalla Società di Pontedera, per una corona di bronzo da depositarsi sulla tomba del Gran Re.

UN BANCHETTO DI PELLEGRINI ALESSANDRINI.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22,30:

Stasera al ristorante della stazione una cinquantina di pellegrini alessandrini offersero un banchetto al senatore Rattazzi, vice-presidente del loro Consiglio provinciale, e al loro deputato Frascara Giuseppe. Regnò sempre grande cordialità patriottica. Allo *champagne* il cav. Calligaris, assessore, portò un inspirato saluto in nome del sindaco di Alessandria, Franzini; quindi l'on. Rattazzi, applauditissimo, si disse lietissimo di trovarsi a Roma fra concittadini, ma spiacente di non poter qui vedere il sindaco Franzini e Ruggeri, presidente dell'Unione Costituzionale, ai quali manda affettuosi saluti.

Il deputato Frascara, ringraziando, fece rilevare il numero notevolissimo di alessandrini qui venuti, e si compiacque del risveglio monarchico di Alessandria, ben promettente per le elezioni future.

Brindarono ancora, tutti applauditi: Vitali, segretario dell'Unione Costituzionale; il maggiore Taverna; il geometra Sardi; il professore Romotti; Braggio, ecc. Intervenne al banchetto anche il cav. Prigione, consigliere provinciale.

UNA RIUNIONE DI CANAVESANI.

Alle ore 18, alla sede della loro Società, i negozianti canavesani e valdostani residenti a Roma offrirono un vino d'onore ai conterranei pellegrini. I convenuti erano un centinaio. Brindarono: Faccioli, rilevando il contributo dei canavesani a Roma e inneggiando al progresso della patria comune; Galletti, alle gloriose reliquie del risorgimento raccolte a Superga; De Sonnaz, alla gloria di re Vittorio Emanuele II « pura e forte come le nevi delle alpi ».

UNA RIUNIONE DEI SINDACI
DELLE PRINCIPALI CITTA' ITALIANE.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 1:

Stasera al *Grand Hôtel* il sindaco di Roma, principe Colonna, offerse un banchetto ai sindaci dei capoluoghi di provincia, qui convenuti in occasione del pellegrinaggio alla tomba di re Vittorio Emanuele II.

Vi parteciparono anche gli assessori comunali. Al levare delle mense il sindaco di Roma pronunciò il seguente discorso, continuamente interrotto e salutato alla fine da calorosi applausi.

« *Colleghi!* Vi ringrazio innanzi tutto del grande onore fattomi nell'accettare con sì cortese premura il modesto mio invito, offrendomi l'occasione di porgere il saluto di Roma alle città sorelle, che voi così degnamente rappresentate.

« Ieri sotto il cielo di Roma passò ancora una volta la coscienza nazionale, muta e raccolta, ma fiera di sentirsi immutata, incrollabile e degna del Grande che, forte del secolare diritto italico, l'aveva sollevata colla sua possente mano di soldato dalla prostrazione della sconfitta alla apoteosi del trionfo.

« Voi, signori, siete i rappresentanti di città insigni e superbe, immagini viventi e tangibili di quella unità che fu il sogno dell'eroe regale, che è forza e speranza del nostro avvenire. Un sentimento superiore di italianità si elevava dallo spettacolo solenne! Non altrimenti il Gran Re, verso le cui ceneri auguste muoveva ieri la riconoscenza della nazione, avrebbe desiderato scaturisse dall'anima del suo popolo, e ogni qualvolta le città italiane, nelle persone dei loro eletti, qui converranno a deporre sulla tomba del Re liberatore l'espressione di una gratitudine che non conoscerà l'oblio, questo atto rinnoverà il giuramento dei plebisciti, riaffermerà al cospetto del mondo l'unità indissolubile della patria, stringerà con legami sempre più saldi le città italiane in un solo patto ed in un solo destino.

« Con questi sentimenti recate, o signori, il nostro affettuoso e fraterno saluto alle vostre città e i voti ardenti che Roma forma per la gloria, per la grandezza loro, che sono gloria e grandezza d'Italia! »

Portarono quindi il loro saluto al sindaco di Roma ed alla capitale città di Roma i sindaci di Arezzo, Palermo, Novara, il rappresentante del sindaco di Torino, il sindaco di Firenze, il sindaco di Cagliari, il sindaco di Venezia, che rilevò che da un capo all'altro l'Italia è sempre pronta a dimostrare il sentimento di unità, sia che soffra la Sicilia, sia che Venezia sia colpita nel sentimento artistico.

Parlarono anche il rappresentante di Brescia, i sindaci di Udine, Caserta e Foggia.

I convenuti in *landaus* municipali si diressero quindi al Campidoglio, ove nei Musei Capitolini vi fu un grande ricevimento in onore dei rappresentanti di tutti i Comuni italiani.

UN CACCIATORE DI AUTOGRAFI

La smania o la mania dell'autografo è in Italia assai diffusa: ma, per fortuna, solo tra le donne. Alle quali è più malagevole il rifiutare, più lusinghiero il concedere. Nè in ciò io veggo poi tale afflizione da doverla contrastare e cacciare.

« E' vanità », soggiungono alcuni sdegnosi. Sia bene. E che importa? Forse che noi dobbiamo levarci a giudici delle umane debolezze, anzi delle femminili? Così riusciremo del pari innocue tutte le vanità. D'altra parte quale danno o fatica può derivare a colui che è richiesto di un autografo?

Attediarsene sulle prime è un consueto e concesso atteggiamento: ostinarsi poi in un rifiuto è superbia. Per quel che vale un rigo di scrittura, brutta il più delle volte! una firma ghirigorata, o pomposa, o illeggibile!

Tanto più che un giorno o l'altro si finisce per cedere: la chieditrice è così amica di un nostro amico! è così intelligente, così gentile, così bella!

E allora, dato un autografo, non vedo più ragione che non se ne debbano dare mille. L'atto è compiuto. L'alterezza è dominata. Il peccato è consumato. Non v'è più difesa; è come l'onestà di una donna: il numero non conta.

Certo talvolta v'è una specie di voluttà crudele a rifiutare ciò che si è usi ad abbandonare con facile compiacenza.

Talvolta l'uomo celebre sente intorno a sè tanta smania per quel miserello autografo, è assalito in mille modi perchè ceda, è accarezzato con molto diverse carezze perchè si ammansi: è oppresso, afflitto, mortificato da così enorme ammirazione, che la sua generosa anima si ribella, e la penna ripugna dal segnar d'uno sgorbio la immacolatezza di una carta d'*album*.

Un letterato celeberrimo, dopo aver firmato persino il ventaglio di una leggiadrissima cameriera, ha osato rimandare intatto l'*album* della moglie di un onorevole.

E dire che questa povera infelice aveva *lavorato* una settimana, con influenze politico-mondane, per assicurarsi il tremendissimo autografo.

Tanta seccatrice era dunque ben meritevole del rifiuto. Così almeno pensano, prima di conoscere un cotale cacciatore di autografi, al cui paragone l'Onorevolessa italiana mi sembra ora la più cortese e riguardosa fra le ingenue.

***

Venuto di Norvegia, costui, uno degli scorsi giorni capitò, con un biglietto raccomandativo, nello studio di un nostro celebre scrittore, col quale io mi trovavo a discorrere quietamente.

Prima di vedere il viso, vidi un coso lungo vestito di cenerino che sull'uscio, con le braccia penzoloni, il corpo rigido, si inchinava di tutto il capo, ostentando una capellatura biondissima, accuratamente incollata, e partita da una scriminatura impeccabile.

Si avanzò in quell'attitudine fin presso al mio ospite; qui una stretta di mano energica, un altro inchino meccanico; e finalmente eccolo seduto, anzi composto con le mani, anch'esse inguantate di cenerino, ferme su le ginocchia congiunte; e col viso religiosamente rivolto a l'illustre.

La sua ammirazione è così intensa e assorbente, che egli non sembra ancora essersi accorto di me che mi vado cautamente ritirando verso il fondo del grande studio, fingendo di leggere alcuni giornali illustrati. Guardo invece e osservo il norvegese, quanto è malandato! Anche senza quel secco colpo di tosse che ne interrompe tratto tratto il penoso francese, basterebbe l'affilatura della faccia pallidissima a dimostrarlo assai poco florido in polmoni.

Davvero che l'abito cerca di vestirne con pietà la magrezza: ma non può vietare alle spalle di ingobbirsi vicino al collo con una premura poco vitale.

E costui si occupa d'arte, a quanto sembra dal suo parlare, anzi scrive di critica sopra un giornale di Christiania! Non solo: ma viaggia il mondo in caccia dei letterati!

Come tutti gli uomini nordici, è opprimente di domande; si direbbe che scambia gli uomini per altrettanti portinai cui domandare informazioni.

Egli non si cura di trarre il suo interlocutore a giudizi d'arte, non discute la fama, non dubita, non sorride. Egli è specialmente avido di fatti, di minuzie intorno alle persone.

— Che fa il tale? Dove vive? Ha moglie? Che carattere ha? E' difficile avvicinarlo? E Boito? E Carducci? Hanno una gran casa, una villa?

A un certo punto parla di Giuseppe Verdi. E' vero che non voleva esser accostato da nessuno?

— Lo ha conosciuto? — chiede al mio ospite, e a un suo cenno affermativo: — Dove? come? quando?

— Mi onorava di molta amicizia.

— Ah! veramente? — I suoi occhi si dilatano in uno stupore ammirante.

— Sono stato anche presso a lui moribondo.

— Ah! veramente? — Il norvegese dà un balzo, socchiude gli occhi: la sua letizia è al colmo.

E vuole essere informato di tutto, del terrore di quei momenti, dello strazio della lunga agonia: e ad ogni parola dell'ospite, sobbalza, tranghiotte qualche sillaba inafferrabile, si arrossa agli zigomi in colpi di tosse più frequenti.

L'interrogatorio è già durato abbastanza. Un cenno significativo mi richiama presso allo scrittore che mi presenta.

Uno scatto rigido: il visitatore è in piedi, si inchina, risiede.

Prima che una domanda sia riapparsa a fior delle sue pallide labbra, io gli chieggo della Norvegia, della sua arte, dei suoi grandi scrittori, delle feste fatte a Bjoernson, della pace avvenuta tra lui e Ibsen.

— Bjoernson è stato oltremodo commosso della lettera scrittagli da Ibsen — egli mi risponde.

— E tra Ibsen e Bjoernson chi è tenuto più in conto presso i norvegesi?

Lo straniero mi assicura che Bjoernson è assai più popolare e generalmente stimato. Anzi tutto come uomo, perchè si interessa di politica, e vive perciò più intensamente

la vita del suo paese: poi come artista perchè è più chiaro.

— Ma Ibsen — interrompo io — è ben più profondo, ben più universale.

— Ma Bjoernson è più chiaro — ripete egli con persuasione — ed è inoltre grande poeta. Da noi la fama del poeta è la più larga e sicura. E questa manca a Ibsen, troppo involuto e oscuro.

E segue, senza mai accalorarsi, commentando la sua asserzione.

Egli ha assistito, prima di partire da Christiania, alla rappresentazione del nuovo lavoro di Bjoernson: un dramma storico, il primo di una serie in cui il grande poeta si propone di illustrare i grandi avvenimenti storici della sua patria.

— Voi conoscete Strindberg? — mi domanda il mio ospite.

— Ah! certamente.... io conosco Strindberg.... è uno scrittore molto aspro, anche nella forma e nella lingua. Non rifugge dall'usar voci popolari pur di giungere a una espressione viva e violenta.

— E' vero che odia le donne?

— Solo nei suoi drammi. Nella vita è già alla terza moglie. Una signora molto bella.

— Quanti anni ha?

— Quanti anni?

E qui il visitatore trae di tasca un volume non grande ma tozzo, lo apre, ne scorre un indice.

— Strindberg.... Strindberg.... ah! eccolo — sfoglia alcune pagine; si arresta.... — Ah!.... non ha scritto la sua età....

Si alza, e porge il volume aperto allo scrittore.

— Vede.... qui egli ha scritto la sua firma, ma non la sua età.... E' un album dove io raccolgo gli autografi degli uomini celebri di tutto il mondo. Come ella vede, dietro mia preghiera, tutti sogliono scrivere anche l'età e il luogo natale. Vuole ella essere tanto gentile da....

Un colpo di tosse lo interrompe.

Il mio ospite segna del suo nome una pagina bianca, aggiunge l'anno e il luogo di nascita.

Lo straniero ne segue ogni atto religiosamente; e appena finita, contempla la scrittura con amore, e prima di riporre il prezioso volume, si assicura più volte, volgendo la pagina alla luce, che lo scritto sia bene asciutto.

Poi trae un sospiro che finisce in un colpo di tosse.

Ah! egli vorrebbe andare ancora a..... per ottenere l'autografo di .....; ma l'orribile tempo invernale sembra voglia ricacciarlo in riviera. Tuttavia egli vuole attendere: se il tempo si rimettesse; e interroga con uno sguardo doloroso, per l'ampia finestra, il cielo inesorabilmente piovorno.

Non sa ancora come farà.

Partire dall'Italia senza quell'autografo è troppo doloroso: affrontar nebbie e neve può essergli fatale.

Come risolversi al bivio?

E pare che attenda da noi una parola di incitamento.

— Speriamo che il cielo si rassereni! — esclama il mio illustre ospite levandosi.

Ci leviamo tutti. Lo straniero tossa, si inchina, ringrazia, ci invita a Christiania; finalmente saluta e s'avvia. Ancora un inchino sulla soglia, e sparisce.

Noi restiamo in silenzio, presso la grande finestra, anche noi attediati di quel cielo fumoso: e vediamo il collezionista attraversar la strada fangosa, insaccato nelle spalle, con un andar vacillante, povero maniaco che troverà la morte cercando un autografo.

Francesco Pastonchi.

Il ministro Prinetti sfidato da un colonnello dell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,10:

Oggi si è sparsa la voce che era sorto un vivace incidente fra il tenente-colonnello in disponibilità De Bellegarde col ministro Prinetti. L'incidente avrebbe dato luogo all'invio di padrini da parte del De Bellegarde al Prinetti.

Volli assumere informazioni da ambe le parti, ed ecco quanto mi è risultato: «De Bellegarde fu incaricato, lo scorso anno, dal Commissariato dell'emigrazione di fare un'inchiesta circa il traffico dei minorenni italiani nelle vetrerie francesi. La sua relazione dell'inchiesta conchiudeva con gravi accuse a carico del console generale italiano a Lione. Stante la loro gravità, in contraddizione con i precedenti del console stesso nella materia, perchè questo console fu molto lodato dal comm. Schiapparelli di Torino, che eseguì la nota inchiesta nelle vetrerie di Lione, il ministro Prinetti incaricò il decano del Corpo consolare di fare una contro-inchiesta, la quale riuscì perfettamente favorevole al console di Lione».

Dopo di ciò De-Bellegarde chiese ripetutamente al Commissariato dell'emigrazione, o un novello incarico, oppure il permesso di pubblicare la sua relazione. Ma non essendo riuscito ad ottenere nè l'una cosa nè l'altra, perchè il Ministero riteneva la relazione di sua proprietà, avendola ordinata e compensata, il commendatore Bodio non volle più riceverlo.

Allora De-Bellegarde chiese con lettera, umilmente, un'udienza al ministro, e l'udienza fu concessa. Il colonnello insistette per ottenere un novello incarico. Il ministro si vide costretto a sconsigliarlo, dovendo essere convinto delle legittime ragioni del Commissariato, che lo escludeva, ricordandogli la leggerezza dell'inchiesta e della relazione. A questo punto De-Bellegarde, alzandosi in piedi, con voce alterata ricordò a Prinetti le sue qualità, qualificando l'indegno trattamento che gli si faceva. Il ministro, vedendo un suo subordinato fino a ieri, e che domandava di essere ancora con un novello incarico, lasciarsi andare a tale insubordinazione, lo invitò ad uscire dal gabinetto, soggiungendo che lo faceva nella sua qualità di ministro. De-Bellegarde uscì, prorompendo in invettive contro il ministro, e quindi stamane gli inviò, come padrini, il deputato Santini e Galeazzo Ruspoli a portare una formale disfida. Prinetti, accettata la sfida, si riservò a nominare domani i suoi rappresentanti. Si crede che saranno due generali.

Sinora si parla molto di questo incidente. Generalmente si ritiene non lecito che un impiegato, sebbene straordinario, e che domanda di ritornare a esserlo, vistosi respinto inviasse contro un ministro e quindi voglia risolvere cavallerescamente la quistione.

Il colonnello De-Bellegarde è un bell'uomo, aitante, sulla cinquantina, imparentato all'aristocrazia piemontese. Si stabilì a Sinigaglia dopo aver sposato la contessa Cristina Mastai-Ferretti, nipote di Pio Nono. De-Bellegarde è pure imparentato con l'aristocrazia romana, ed è cugino del principe D'Antuni, presso il quale egli si trova presentemente.

***

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 0,15:

Il ministro ha nominato i suoi padrini nella persona del ministro Ottolenghi e del generale Avogadro.

Alcuni punti essenziali dell'imminente riforma giudiziaria.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 19:

Il ministro Cocco-Ortu è malato da qualche giorno di influenza, e ciò gli impedisce di dare l'ultimissima mano al disegno di legge sull'ordinamento giudiziario. Nondimeno è ormai fuori di dubbio che il disegno sarà pronto pel 27 gennaio e che il Ministero insisterà perchè sia discusso al più presto. Zanardelli tiene immensamente a che questa riforma, annunziata anch'essa nel discorso della Corona, sia approvata durante la sessione.

Egli ed il Cocco-Ortu sono convintissimi che le loro proposte sono ottime e che non potranno incontrare serie opposizioni. Non si può combattere, dicono, il giudice unico, dal momento ch'esso esiste già per due terzi delle cause che si dibattono in Italia. La concessione del Tribunale collegiale in primo grado non è che un favore da cui è quasi sempre esclusa la povera gente, la quale dibatte le sue cause in Pretura. D'altra parte sarà collegiale la Corte di Appello, collegiale la Cassazione, la quale, anzi, secondo la riforma proposta, sarà autorizzata ad entrare anche nel merito delle cause sulle quali dovrà pronunziare la sua ultima parola. Insomma, si avrà questo di buono, che tutti i cittadini, qualunque sia il loro grado e la loro fortuna, si troveranno sempre dinanzi ad una giurisdizione identica.

I magistrati, se il disegno passa, vedranno notevolmente migliorata la loro condizione finanziaria, e ciò si otterrà, mi è stato ripetuto con insistenza, senza che la spesa complessiva sia aumentata di un soldo. E' evidente che molti giudici anziani dovranno andare a riposo.

Chi mi dava questa notizia aggiungeva che ciò non sarà un gran male, giacchè i giudici giovani sono infinitamente più colti di quelli che fecero i loro studi quando il movimento scientifico era assai più indietro di quello che sia oggi.

Non ho potuto sapere se per questo disegno di legge sarà chiesta, come fu detto, la procedura delle tre letture; ma è certo che il presidente del Consiglio farà ogni sforzo perchè sia discusso nei due rami del Parlamento prima delle vacanze.

S.

Sul caso del generale Ponza di San Martino

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,45:

La *Tribuna* scrive: «Intorno al generale Ponza di San Martino i giornali hanno pubblicato informazioni e giudizi che in omaggio alla verità è bene rettificare. Il generale Ponza viene terzo, non secondo, fra i candidati alla nomina a comandante di Corpo d'armata, e fu giudicato pienamente idoneo checchè sia stato stampato in contrario.

«Il generale Ponza, cessando dall'ufficio di ministro della guerra, fu collocato, dietro suo espresso desiderio, a disposizione del Ministero. Tale provvedimento non ebbe carattere anormale, essendosi già frequentemente applicato ai ministri uscenti di carica. Allora Ponza si rimise completamente al giudizio del Ministero circa l'epoca del suo richiamo in servizio e circa la sua futura destinazione. Ora, in seguito ai movimenti prossimi nello Stato Maggiore generale, è ovvio che il Ponza sia richiamato in servizio attivo e venga destinato al comando di una Divisione, secondo gli spetta.

«A parte tutte le critiche che, a ragione e a torto, sono state mosse al Ponza, come uomo politico, e senza entrare nel ricordo di incidenti increscíosi, il cui richiamo può nuocere ad altri più che a lui, è certo che i precedenti militari del Ponza in pace ed in guerra sono tali da meritargli la fiducia del Governo e dell'esercito.»

Dal Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 23:

Il *Bollettino Militare* contiene, fra l'altro: A Brichetti, capitano nei bersaglieri, è confermato l'aspettativa a Codevilla; Marchetti, tenente-colonnello nel 72.o fanteria, è nominato comandante del Deposito e relatore; Robert, maggiore nel 25.o fanteria, è destinato al 2.o battaglione; Ciniani, capitano del 59.o, rimosso maggiore in prima, è esonerato da tale carica; Mazzetta, capitano nel 59.o, è nominato aiutante maggiore; Ciacci, capitano nell'89.o, è trasferito al 94.o.

Samminiatelli, colonnello, è nominato comandante i cavalleggeri *Roma*; Orlandi, sotto-tenente veterinario nei Ussari *Novara*, è promosso tenente.

Gli ufficiali di scrittura Rebaudi, dal Tribunale è trasferito al Distretto di Genova; Petrucelli, dal Tribunale di Genova è trasferito a Piacenza; Ferreri, dalla Direzione del genio a Brescia è trasferito al Distretto di Pistoia.

Montù, sottotenente di complemento nel reggimento *Genova* cavalleria, del Distretto di Torino, è chiamato in servizio per tre mesi presso la territoriale; di Tallone, tenente al 1.o artiglieria, del Distretto di Torino, è accettata la dimissione; per Bisogno, tenente al 1.o alpini, è revocata la chiamata in servizio.

Due studenti romani sovversivi.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 16,45:

Stamane vennero arrestati due studenti, imputati di aver lanciati dei manifestini repubblicani nel corteo. I giovanetti ammisero di aver ciò fatto, e furono denunziati all'Autorità giudiziaria, ma poco dopo vennero rilasciati.

Il senatore Canonico primo presidente al Consiglio di Stato?

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 15,10:

Il vostro concittadino senatore Canonico, primo presidente della nostra Corte di Cassazione, è partito oggi per Roma. Si assicura che sia stato colà chiamato per offrirgli l'ufficio di primo presidente del Consiglio di Stato.

Il cardinale Svampa interrogato dal giudice istruttore sull'affare Bonmartini.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 15,45:

Quest'oggi il giudice d'istruzione, Stanzani, assistito dal procuratore del re, Liperipaia, e dal cancelliere Landuzzi, si è recato all'Arcivescovado, per procedere all'interrogatorio del cardinale Svampa. Com'è noto, il cardinale conosceva assai da presso i Bonmartini, specialmente il conte, e si era molto adoperato per la riappacificazione dei coniugi durante il periodo in cui vissero separati. Appunto su questo periodo della vita dei Bonmartini Sua Eminenza fornì preziosi particolari, e la sua fu senza dubbio una tra le più importanti deposizioni di questo singolare processo, poichè l'interrogatorio durò quattro ore.

La minaccia d'uno sciopero generale a Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 21,45:

I metallurgici scioperanti si riunirono oggi novamente alla Camera del lavoro deliberando di desistere dallo sciopero, minacciando però uno sciopero generale, a data fissa, se le deliberazioni del Governo, circa la costruzione di due *ferri-boats*, saranno contrarie alle aspirazioni degli operai palermitani.

L'agitazione dei tipografi fiorentini.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 17,5:

Oggi ebbe luogo una riunione dei tipografi, che ruppero le trattative coi proprietari, intese ad ottenere taluni miglioramenti. Si parla di un probabile sciopero, in cui trascinerebbero anche i compositori dei giornali, per spirito di solidarietà.

A che punto si trova il conflitto venezuelano

I reclami della Francia.

Ci telegrafano da New York, 10, ore 10:

L'annunciata cooperazione della Francia al blocco delle coste del Venezuela è ufficialmente smentita.

***

Ci telegrafano da New York, 10, ore 14,15:

Telegrafano da Caracas che le truppe del Governo inseguono con grande energia i rivoluzionari. Dopo cinque ore di combattimento ripresero il porto di Tucacas.

Secondo altri telegrammi i rivoluzionari avrebbero subito una nuova sconfitta presso Coro, lasciando 180 prigionieri.

I rivoluzionari avrebbero perduto a Coro anche molte munizioni. Essi poi sarebbero stati novamente battuti a Guigue, che possedevano da sette mesi, e dove avevano pure sbarcato un'importante stok di munizioni e provvigioni.

L'incaricato di affari della Francia ebbe dal Governo del Venezuela assicurazioni che i reclami francesi posteriori al 1899, che ottennero il beneficio della clausola della nazione più favorita, avranno lo stesso trattamento dei reclami dell'Inghilterra, dell'Italia e della Germania.

Il ministro degli Stati Uniti, Bowen, partirà da Caracas soltanto domani, non essendo ancora pronti tutti i documenti necessari pel negoziati.

L'yacht presidenziale *Dolphin* verrà a prendere Bowen, che ricevette da Washington istruzioni d'affrettare la partenza.

L'incrociatore inglese *Arianne*, con l'ammiraglio Douglas e la controtorpediniera *Rockette*, sono giunti questa mane a La Guayra.

La situazione si aggrava al Marocco.

Il pretendente vuole attaccare Fez.

La critica situazione del Sultano.

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 21,5:

Secondo le notizie giunte da Fez, il pretendente, che si era ritirato nella regione di Taza, in questi ultimi giorni è ritornato ed ha ripreso l'offensiva contro Fez, stabilendo il campo a Ehhiaka, a 20 chilometri da Fez.

***

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 20,45:

Il *Temps* ha da Tangeri che lettere private segnalano una nuova effervescenza nella popolazione. La concentrazione delle truppe sembra indicare che il Sultano crede ancor probabile un attacco su Fez da parte dei ribelli. Dopo la celebrazione delle feste del Ramadan, questi, riorganizzati, prenderebbero l'offensiva.

La partenza di parecchi europei da Fez contribuisce ad aumentare le inquietudini. Però, lungo tutto il percorso da Fez a Tangeri, le popolazioni sono tranquille.

Corse anche voce a Tangeri, e fu telegrafato a diversi giornali, che Moulai Mohammed, fratello del Sultano, era stato proclamato Sultano dalla popolazione di Fez, ed erano scoppiati disordini. La notizia è assolutamente immaginaria.

Il *Temps* aggiunge che le notizie sono molto contraddittorie. Esse cambiano secondo la fonte, troppo spesso interessata. Sembra certo, però, che l'influenza inglese perdette molto terreno alla Corte del Sultano, che congedò tre sott'ufficiali inglesi inviati dal *War Office*. L'attitudine della tribù yainias è sempre molto equivoca. Essa negozia col Sultano senza abbandonare il pretendente, che soccorse già due volte nella lotta.

***

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 22,15:

Si assicura che il Sultano del Marocco, non avendo saputo approfittare degli ultimi dieci giorni per riorganizzare le sue forze, non si trova sufficientemente preparato alla resistenza.

La regione attorno a Fez essendo novamente in preda alla rivolta, la nuova missione militare francese sospese il suo viaggio.

Il viaggio di Lamsdorff alla Camera ungherese.

Budapest, 10 (*Stefani*). — Alla Camera dei deputati Csavolszky presenta un'interpellanza a Szell sugli scopi del recente viaggio di Lamsdorff. Domanda se siano intervenuti dei nuovi accordi che modifichino la convenzione austro-russa, stipulata a Pietroburgo nel 1897. In caso diverso Szell deve spiegare come i recenti avvenimenti nei Balcani e particolarmente le mene contro l'integrità della Turchia, protette e iniziate dalla Russia, possano essere messe d'accordo con la convenzione di Pietroburgo del 1897.

L'impero di Germania deve ricorrere al prestito.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 21,55:

La relazione che accompagna il progetto di bilancio dell'impero fa notare che una situazione economica poco favorevole fu causa delle cattive condizioni finanziarie dei Governi confederati e dell'impero.

«E' necessità politica porvi rimedio: pel bilancio del 1903 ciò è possibile solamente per mezzo di un prestito complementare, che dovrà comparire come debito fluttuante.»

La relazione dice che il prestito dovrà levarsi a novantacinque milioni di marchi.

***

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 22:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che il bilancio definitivo dell'impero, approvato ieri dal Consiglio federale, prevede le spese a 2,464,972,734 marchi, con un aumento di 160,489,619 marchi sull'esercizio precedente. Le spese permanenti sono previste in 1,998,044,708 marchi, con un aumento di 25,816,945 marchi. Le spese ordinarie uniche sono fissate a 298,044,042, con un aumento di 45,863,560, e le spese straordinarie uniche in 289,908,934, con un aumento di 88,820,105. Le entrate dell'impero sono previste in 2,464,972,734. L'ammontare del prestito da contrarsi durante l'esercizio è fissato in 210,921,738; l'emissione dei buoni del tesoro è stabilita, al massimum, in 275,000,000, come nell'esercizio precedente.

Il Vali della Tripolitania in disgrazia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 10, ore 23:

Il Vali della Tripolitania venne esonerato dalle sue funzioni.

Perchè Giron si trovava alla Corte di Sassonia.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 24:

Il *Giornale Ufficiale* di Dresda pubblica una Nota in cui si dice che Giron venne chiamato alla Corte di Dresda essendovi l'uso che il maestro di lingue dei Principi debba essere un buon cattolico, ma non un gesuita. Giron venne formalmente assunto in servizio dal governatore militare dei Principi dopo alcune pratiche diplomatiche.

Il *Giornale di Dresda* insiste sul fatto che, secondo la costituzione sassone, i gesuiti non possono essere chiamati in Sassonia, e dichiara essere pure senza fondamento la voce che l'influenza dei gesuiti, ovvero altra simile, sia pervenuta dall'estero ad influire sull'educazione dei Principi o a diminuire l'autorità materna sopra di essi. Tutti i personaggi della Corte, gli aiutanti di campo del re e dei principi appartengono alla Chiesa riformata luterana, ad eccezione del direttore generale del teatro Reale e del governatore militare dei principi.

La lotta contro le Congregazioni in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 21,35:

Il giudice André interrogò oggi sette suore Assunzioniste, processate per infrazione alla legge delle Associazioni.

Il corrispondente della *Patrie* a Marsiglia intervistò monsignor Henry, arcivescovo di Algeri e di Cartagine, che dichiarò d'essere stato improvvisamente chiamato a Parigi per informare il Governo sullo stato degli animi nel Nord-Africa.

Il Governo desidererebbe lavorare con conoscenza di causa, per evitare possibili complicazioni, in seguito agli avvenimenti del Marocco. L'arcivescovo crede che misure energiche antiecclesiastiche comprometterebbero la protezione dei cristiani senza aggravare la situazione.

Monsignor Henry dopo un'intervista con Loubet si recherà a Roma, ove il Papa l'ha chiamato.

Le religiose dell'Ospedale militare di Reims lasciarono oggi lo stabilimento, in causa della laicizzazione.

Combes s'occupa attualmente a regolare la situazione di 12,600 stabilimenti ospitalieri, ovvero scolastici, dipendenti quasi tutti da Congregazioni femminili; 10,000 che presentarono la domanda d'autorizzazione in tempo utile, continuano a funzionare fino alla decisione; 2700 altri, chiusi nel luglio 1902 dalla circolare Combes ovvero con decreti diretti, fecero domanda dopo spirato il termine, ovvero non la fecero affatto.

Finora 800 di queste domande furono esaminate e scartate; esse non saranno trasmesse al Consiglio di Stato.

Combes accetterà di rispondere all'interpellanza di Meunier e Plicous quando la Camera lo vorrà.

Le esumazioni dreyfusiane.

Reinach e il famoso dispaccio Panizzardi.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 22,10:

Il *Temps* pubblica una lunga lettera di Reinach al giudice istruttore Leydet, circa il famoso dispaccio Panizzardi. Reinach ricorda la storia delle diverse traduzioni del dispaccio Panizzardi, come risulta dalla discussione del processo Dreyfus; mostra come il presidente Ballot-Beaupré, stabilì nel rapporto alla Corte di Cassazione l'esattezza incontestabile della traduzione del Ministero degli esteri e come questa esattezza sia stata affermata anche da un processo verbale firmato dal generale Chanoine, dal comandante Cuignet e Paleologue.

Reinach aggiunge che Panizzardi riconobbe egli stesso l'esattezza della versione, che convince a priori, dell'autenticità materiale del telegramma contestata da Du Paty.

Espone poscia che d'altronde tutti i differenti tentativi di traduzione fatti dai crittografi del Ministero degli esteri diedero risultati parimenti favorevoli a Dreyfus. Afferma per contro la falsità delle tre interpretazioni successive, fabbricate, dice egli, dagli autori del delitto giudiziario del 1894. Infine Reinach invita Leydet a interrogare, per mezzo d'una Commissione rogatoria, il generale Panizzardi, che sempre si dichiarò pronto, come fece scrivere parecchie volte a Hanotaux, a rispondere alle domande della giustizia francese.

Reinach termina dicendo che il tentativo stupido di immischiare l'affare Humbert all'affare Dreyfus non è senza dubbio l'ultima manovra di quelli che fecero condannare un innocente e turbarono la Francia per tanto tempo. «Per salvare il vero traditore ora vorrebbero, essendo sfuggiti alla giustizia, sfuggire alla storia. Ecco perchè si agitano.»

L'istruttoria del processo Humbert-Crawford-Daurignac.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 20,35:

Il giudice istruttore Leydet interrogò, nel pomeriggio, Maria Daurignac, la pretesa creditrice dei Crawford.

L'interrogatorio è durato fino alle ore sei. Essa si mostrò riservatissima. Dichiarò che ignorava completamente le operazioni fatte dalla sorella, che non la mise mai al corrente. Credette sempre all'eredità Crawford, ed è convinta che i Crawford si faranno conoscere al momento opportuno.

Le peripezie dell'avv. Cotarello.

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 21,15:

E' affatto inesatto che l'Accademia spagnuola abbia espulso dal suo seno l'avvocato Cotarello, denunziatore degli Humbert.

Trattative finanziarie in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 21,30:

E' inesatto la voce che sia stata firmata una convenzione fra il Banco di Spagna ed i rappresentanti delle Compagnie ferroviarie pel miglioramento del cambio. I negoziati continuano, ma nulla ancora vi è di definitivo.

Un centenario ministeriale in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 10, ore 20,45:

La Russia ufficiale celebrò oggi il primo centenario della creazione, da parte di Alessandro I, dei Ministeri della guerra, della marina, dell'interno, delle finanze, della giustizia, dell'istruzione, degli esteri e dell'agricoltura. La grande solennità ebbe luogo stamane al Comitato dei ministri, alla presenza dello Tsar e di tutti i ministri.

Convenzione tra il Cile e l'Argentina.

Buenos Aires, 10 (*Stefani*). — L'Argentina e il Cile firmarono una Convenzione che stabilisce le condizioni della vendita delle corazzate in costruzione nei cantieri europei. Le corazzate si porranno a disposizione dell'Inghilterra fino alla loro vendita. Inoltre l'Argentina disarmerà le corazzate *Garibaldi* e *Pueyrredon*, e il Cile disarmerà la corazzata *Capitan Prat*.

Il disarmo comprende solamente l'artiglieria di piccolo calibro.

— Un decreto della Direzione di polizia sanitaria vieta l'importazione del bestiame.

Mirko e Natalia a San Remo.

Ci telegrafano da Nizza, 10, ore 14:

Il principe Mirko e la principessa Natalia sono arrivati, e furono ricevuti alla stazione da numerosi amici. I Principi dimorano all'*Hôtel de la Paix*.

Alla fine della prossima settimana si recheranno a San Remo.

I fastidi dei miliardari.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 22,10:

Il *Daily Mail* ha da New York che William Bradley, detto il «re del legno», è morto sposando, *in extremis*, una giovane ragazza, che impiegava come segretaria. Siccome egli lascia una fortuna di 300 milioni, la famiglia intenta un processo alla giovane sposa.

Una tragedia a bordo d'una nave russa.

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 20,35:

Telegrafano da Bilbao che il quartier mastro e un marinaio della nave russa *Matilde* tentarono di strangolare il capitano che dormiva nella cabina, perchè aveva rifiutato di dar loro del denaro. Alle sue grida accorse il pilota, che liberò il capitano. I due aggressori, armati di coltello, si ribellarono e furono, dopo molti stenti, ridotti all'impotenza da dodici uomini dell'equipaggio. Gli aggressori furono consegnati al console russo.

L'incendio nelle miniere di petrolio.

Leopoli, 10 (*Stefani*). — L'incendio scoppiato nelle miniere di petrolio di Boryslaw venne estinto, eccetto che in una.

SPORT

CANOTTAGGIO.

Le date dei campionati italiani ed europei.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 19:

Vennero stabilite le date dei campionati nazionali ed europei. I primi avranno luogo nei giorni 14 e 15 agosto; quelli europei il giorno 16.

IPPICA.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 22:

Il cavallo Bender, vincitore del Derby 1900, è morto stamane.

Lo Sport all'estero.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 23:

Il *meeting* automobilistico di Aix-les-Bains avrà luogo dal 6 al 13 luglio.

— La corsa ciclistica Parigi-Roubaix è fissata per il 12 aprile.

— De Castillon de Saint-Victor e Deburaux stanno per iniziare a Galais i preparativi della traversata in pallone del deserto Sahara.

— Telegrafano da Berlino che l'Autodromo nuovo sorgerà nei boschi di Grunewald. Il progetto è stato approvato dall'imperatore Guglielmo.

— L'assalto di scherma Kus-Pini avrà luogo il 6 febbraio alla sala Wagram. Pini, come già vi dissi, non tirerà con Mérignac in Francia, bensì a Madrid prima ed a Londra poi. Pare che un terzo incontro avverrebbe a Roma.

— I campionati di pattinaggio, che dovevano incominciare ieri ad Amsterdam, sono stati rimessi al 30 e 31 gennaio.

— Domani incomincerà al *Grand Hôtel* il campionato mondiale del bigliardo. Saranno in gara i francesi Vignaux, Cure, Gibelin, gli americani Schaefer, Slosson, Sutton, lo spagnuolo Marva.

Unione Cacciatori del Piemonte.

Ieri sera all'*Hôtel Centrale* ebbe luogo il pranzo annuale dei soci della fiorente Unione Cacciatori del Piemonte. I commensali erano, come al solito, numerosi, e fra essi si notavano il presidente avvocati Rastelli, i vice-presidenti ing. Andreis e Marentino, il cav. Brasco, il cav. dott. Martini, il cav. avv. Garneri, il cav. Arbarello, il signor Comolli, l'ing. Demezzi, il sig. Chapuis, il sig. Vaudotti, il sig. Ceretti, il dott. Dogliotti, il sig. Fennoli, il sig. Bosso, il sig. Borelli, il signor Pizzi, fra i più appassionati seguaci di Nembrod.

La riunione riuscì quanto mai allegra.

Alle frutta parlarono l'avv. Rastelli, il quale, salutati i presenti e gli assenti, riassunse l'opera energica dei piemontesi, e non dimenticò molto opportunamente la nota patriottica ricordando e il recente Congresso nazionale di Roma e la nota vibrante del plebiscito italiano alla tomba del primo cacciatore d'Italia.

Il Rastelli fu vivamente applaudito.

Brindisi fecero ancora il signor *Fennoli*, l'ingegnere *Andreis* ed il signor *Chapuis*, pure applauditi.

Al pranzo seguì la votazione per la Direzione dell'anno 1903. Ad unanimità venne riconfermato presidente l'avv. Rastelli.

Un regale dono alla Società del Tiro a segno nazionale di Torino.

La Presidenza della Società di Tiro a segno nazionale di Torino, che vanta l'onore di avere a presidente onorario S. M. il Re, interpretando il desiderio dei soci tutti, fece istanza perchè S. M. si degnasse accordarle, colla propria, anche la fotografia della graziosa Regina.

L'augusto Sovrano, benevolmente accogliendo il desiderio espresso, si è compiaciuto rimettere il ritratto munito di dedica autografa, includendo pure nell'invio quello di S. M. la Regina.

S. A. R. il Duca d'Aosta, richiesto di eguale alto favore, graziosamente annuiva, ed ha lasciato sperare che anche S. A. R. la Duchessa avrebbe concesso il proprio.

Le effigie degli augusti Sovrani e dei Reali Principi, che figureranno fra breve nel salone sociale fra i trofei acquistati nelle gare col valore delle armi, saranno stimolo ai soci, che, ricordando all'affettuosa di sì augusta benevolenza, procureranno sempre di conservare la Società entro all'altezza raggiunta.

Le vicende di un medico feritore.

Ci telegrafano da Novi, 10, ore 22,30:

Il dottore Baiardi, che ieri feriva il maggiore D'Amato per questioni di donne tempo fa e si era poi dato alla latitanza, si è costituito in carcere, ma ottenne subito la libertà provvisoria.

Il tentato suicidio d'una signorina torinese a Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 23,30:

La signorina Francesca Monasteri di Torino, alloggiata da qualche giorno all'*Hôtel di Francia*, in via Ponte Reale, còlta stasera da un accesso nervoso, ingoiò una dose di soluzione di solfato di rame.

Accompagnata all'ospedale, rifiutò di assoggettarsi alla lavatura dello stomaco, e se ne tornò all'albergo, non essendo in uno stato grave.

Dichiarò di essersi indotta a quel tentativo in causa di dispiaceri intimi.

Per comodità del pubblico

gli Uffici di Amministrazione della STAMPA staranno aperti anche oggi, domenica, fino alle ore 20.

Nei giorni feriali i nostri Uffici sono aperti fino alle ore 21.

REATI E PENE

Il processo Franco Carlovero.

Il Giove dei gaglietti — Da frate a legulejo — I diamanti della bella Parodi — Come si possono truffare trentamila lire! — Vicenti incidenti.

(TRIBUNALE PENALE DI TORINO — 10 gennaio).

Tra gli azzeccagarbugli e faccendieri torinesi godette speciali favori di fortuna A.to Franco Carlovero. Non a caso così scrivo il suo nome; così egli vergava l'elegante sua firma; così era stato scolpito sulla targa della porta del suo studio. Perchè Franco Carlovero non era il solito procuratore spiantato, che dà pareri sugli scalini e per gli androni della Pretura, quando non tiene conferenze coi suoi clienti in una taverna d'infimo ordine; ma possedeva uno studio elegante da fare invidia a tanti onesti avvocati; aveva ai suoi ordini scritturi e scrivani; e così, adagiato comodamente in una poltrona, dinanzi ad una scrivania su cui s'ammonticchiavano carte e volumi di carte, riceveva i suoi clienti e dettava i preziosi suoi consigli. La messa in scena, insomma, era completa. Non vi mancava che un titolo, il titolo più indispensabile, che per tanti non vuol dir nulla e per molti assai. Ed ecco lo stratagemma della fortuna del nome! Alberto Franco Carlovero si firmò d'allora in poi: A.to Franco Carlovero; e chi non leggeva così: Avvocato Franco Carlovero, e soggiungeva? Oh! badiamo! Tutto questo architetto l'Accusa. Lui, il Giove degli azzeccagarbugli, l'imputato d'oggi, si vergogna da questa insinuazione. Egli scriveva il nome suo così, ingenuamente, senz'ombra di sorprendere la buona fede altrui. E che ne poteva egli se i suoi amici lo chiamavano ad ogni riprese ed in presenza anche dei clienti: l'*avvocato*? E' vero che all'avv. Bellati, suo intimo amico, narrò di una certa laurea assunta a Bologna mentre era frate. Il diploma era intestato a Frà Enrico; ma ora, che aveva gettata la tonaca alle ortiche, si voleva del tempo per far le pratiche acchè il titolo gli fosse riconosciuto.

Come da tanta fortuna sia così miseramente precipitato in basso narra l'Accusa. Spenzolandosi sempre come avvocato, e di vaglia, una vera illustrazione del Foro, si fece rilasciare procura generale da un certo Allasia Matteo, un vecchiotto che s'era impegolato in un certo negozio di crediti, e tosto tratto d'un affarone, diceva lui, in cui il vecchiotto avrebbe guadagnato una ragguardevole somma, a tutto dispetto del senatore Vigoni di Milano e di una sua amante, la bella e famosa Parodi. Ed allora fu un correre del grande avvocato nei Tribunali e nelle Corti di Roma, Milano, Torino; fu un succedersi di sentenze, ordinanze, decreti; si sparsero fiumi d'inchiostro; si aprirono le saracinesche alla più splendida eloquenza. Si rinnovarono i tempi, insomma, di Demostene e di Cicerone! Almeno così scriveva l'avvocatone all'ingenuo vecchiotto. Il quale, andando in brodo di giuggiole, allargava i cordoni della borsa e pagava..... pagava con bei biglietti di banca..... le parcelle del suo patrono.

Un giorno giunse la lettera più..... melodrammatica ed il povero vecchio ne fu quasi per impazzire di esultanza. Scriveva il Franco Carlovero:

«Ho terminato oggi di parlare alle 15 per replicare alle 17, alle 18 si è ritirato il Tribunale per condannare Vigoni ad anni tre, mesi sette e giorni dieci di reclusione, alla multa di L. 1700, ai danni morali e materiali liquidati in L. 16,700, spese di costituzione di parte civile in L. 2500, spese processuali in L. 6000..... Ho avuto un successo e congratulazioni che non avrò mai più in vita mia..... Conti sulla mia sollecitudine e devozione.»

E l'Allasia sborsava biglietti..... e biglietti ancora. E quando aprì gli occhi alla verità, troppo tardi, il valoroso patrono gli aveva carpito circa trentamila lire!

Infrattanto, sempre per la faccenda del senatore Vigoni - della Parodi, di certe polizze di pegno e di parecchi diamanti sciolti, imbastiva un'altra non spregevole truffa in danno di certi coniugi Parmigiani, coi quali era entrato in relazione d'affari e che gabbò per quattromila lire.

Troppo lungo sarebbe il raccontare per filo e per segno le vicende di queste marachelle, condotte con audacia e finezza portentose. Non spregiava infrattanto il Carlovero operazioni minori, e trovava modo così, in una sessione di negozio od in una cessione di credito, di aggiustarsi le uova nel paniere con qualche migliaio di lire.

Che l'udienza sia passata liscia non si può dire, anzi il presidente si è dovuto scalmanare a tenere in carreggiata la discussione. Quando uscì un testimone dei regali si fa all'esame del teste avvocato Bellati. Egli, che fu dapprima intermediario nell'affare Parmigiani, come amico del Franco Carlovero, dopo gli si volse contro e lo denunziò alla giustizia. L'avv. Bellati spiega questo suo agire col fatto che tardi s'avvide quel come di dubbia onestà fosse il Carlovero, che egli però aveva già difeso in un altro processo. Allora gli avvocati, e specialmente di Parte civile, lo investono, rimproverandogli di aver cessato di sua amicizia e di aver assunto all'ufficio di suo collaboratore un uomo come..... Franco Carlovero. L'avv. Bellati si difese energicamente; gli animi s'accesero, si alzò la voce, incominciò

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Mefistofele*. — L. 1 60.

CARIGNANO (Compagnia Donnettina), ore 14,30: *Il lunedì delle rose* — Ore 20,30: *Il padrone delle ferriere*. — L. 0 60.

BALBO (Spettacolo d'opera), ore 15,15: *Rigoletto* — Ore 20,45: *Il Trovatore*. — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *L'istruttoria*; *Tristi Amori*. — L. 0 75.

ROSSINI (Comp. piemontese Casilortti), ore 15,30: *I Festini d'un grand'om*. — Ore 20,30: *La nora e la madona*; *I Parlè*. — L. 0 50.

GERBINO, ore 15 ed ore 20,30: *La più bella di Porta Palazzo*. — L. 0 40.

TORINESE, ore 15,30: *Giulietta e Romeo* — L. 0 40.

SCRIBE, ore 15: *Santarellina*; *The Original Brothers*. — Ore 20,30: *Boccaccio*. — L. 0 40.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *I 3 soldi di Barba Steu: Viaggio all'Eqantaiana*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 15 e 21: Spettacoli di varietà.

GRANDE SERRAGLIO BACH-EILBECK (piazza Nizza): Rappresentazioni alle ore 15 e 20,30.

Casa Editrice Nazionale ROUX e VIARENGO

Recentissima pubblicazione:

V. A. ARULLANI

Pei regni dell'arte e della critica

Nuovi saggi

L. 2 50.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (87)

Il Mercante di veleni

NOVISSIMO ROMANZO

di **GIORGIO OHNET**

— Oh! non giocate rimproveri, caro papà — disse Marianna.

— Andare, al contrario, assai più adagio — rispose Armando.

— Ascoltate! — interruppe Emilia, porgendo l'orecchio. — Non udite suono di trombe?

— E' vero, — rispose Vernier; — pare vi sia caccia in foresta. Sono i Lebrody, venuti sin qui, senza dubbio, sulle tracce di un cervo....

Nel medesimo istante, sbucando fra due coppi di quercie, un bel cervo balzò sulla strada, stette qualche secondo immobile, come per rendersi conto del movimento della caccia, guardò con aria fiera e triste la carrozza che s'era fermata; poi, prendendo il suo partito, si slanciò con un salto fra gli alberi e scomparve. Già i gridi dei cani si facevano udire; il suono delle trombe dei piqueurs diveniva più distinto. Due cani di testa, ventre a terra, apparvero sulla strada, seguiti presto da un gruppo di altri cani abbaianti con ardore; poi tutta la muta si sparse sulla strada, scartò i suoi conduttori, che avevano trovato la traccia, e riprendendo con grandi gridi, s'arrampicò sulla riva del fosso e scomparve in foresta. I piqueurs che seguivano misero i loro cavalli al galoppo sulla strada, presero un largo sentiero traversale, che tagliava il terreno dove la caccia avveniva; poi il mastro d'equipaggio, riconoscibile al suo uniforme, entrò anche lui nel bosco, con gran rumore, seguito da tutta la banda degli invitati e dei curiosi. Parecchi ufficiali, cavalcanti briosi cavalli, galoppavano, rompendo la cupa verdura del bosco colle chiazze delle loro ornate divise. Quando tutto ciò, come rapida visione, fu scomparso, Emilia esclamò:

— Che peccato che lo spettacolo sia finito!

— Chi vi impedisce di rivederlo? — rispose Armando. — Non abbiamo che da andare a postarci sul passaggio della caccia. Il cervo va verso la Senna; se ritorniamo indietro lo raggiungiamo....

Tacque bruscamente e impallidì. Una coppia di cacciatori era sbucata da un sentiero di traverso e si avanzava, al piccolo trotto, sulla strada. Un uomo ed una donna; l'uomo, correttissimo, colla giacchetta rossa, i calzoni di velluto bigio e il berretto nero; bel giovane, con una larga barba bionda, che gli dava l'aspetto di un tedesco; la donna, serrata nel suo corpetto nero, col cappello alto, di forma elegantissima. In un attimo tutti gli astanti, Marianna eccettuata, avevano riconosciuto Teresa Dhoriel. Senza ostentazione, ella spinse il suo cavallo, che montava con grazia perfetta, dalla parte dell'automobile, rivolse uno sguardo indifferente sulle persone che l'occupavano, e, ad alta voce, disse al suo compagno:

— Un tempo di galoppo, conte, volete?

— Come volete — disse il cavaliere.

Ella rese la mano al suo cavallo, lo spinse verso il fosso della strada, che varcò con un salto, e lo lanciò attraverso uno spazio fra gli alberi, alla estremità del quale trovò la strada tagliata da una barriera. Con slancio ella la saltò, e all'angolo del bosco, il suo vestito nero e l'abito rosso del suo compagno, si perdettero fra gli alberi.

— Brillante amazzone! — disse ingenuamente Marianna.

— Non avreste potuto dir meglio — replicò Emilia, senza ridere, rivolgendo un rimprovero a Templier.

— Ebbene — disse Vernier — abbiamo veduto, credo, il più bell'episodio di caccia che offrirà questa giornata; non guastiamolo con una nuova edizione meno riuscita....

— Allora si va a casa? — domandò Armando senza insistere.

— Andiamo a casa.

Fece voltare l'automobile, e con una velocità molto moderata, come se tutta la sua arditezza fosse caduta, ripresero la strada d'Avon e di Moret.

Alla sera, dopo pranzo, mentre Vernier, che non fumava, teneva compagnia alle signore, Armando e Templier, seduti nell'*hall*, in fondo ad ampie poltrone, assaporavano lentamente il loro avana, ad un tratto Armando, come continuando nel pensiero che seguiva da qualche istante, disse all'amico di sua matrigna:

— Che diavolo Teresa può essere venuta a fare in questo paese?

— Nulla di buono, lo giurerei!

— Non lo sapevate voi che ella vi fosse?

— Ma non lo so ancora. Non può essere per qualche giorno e per caso in villeggiatura nei dintorni?

— Teresa non fa nulla per caso. Chi è quel signore biondo col quale l'abbiamo incontrata?

— Non lo conosco più di voi. Non è parigino e non è di nessun Circolo. Scommetterei per un olandese o un tedesco.

— Buon cavaliere, ad ogni modo....

— E' perciò che lo direi piuttosto tedesco.

— E quella Teresa, che eleganza, eh? Avete visto con quale grazia svelta ha saltato fosso e barriera? Dove ha ella appreso a cavalcare così arditamente?

— Oh! le donne, quando non hanno paura, avvezzano presto benissimo.

— Non si potrebbe sapere chi è quel signore e dove abita?

— Che v'importa, mio caro? Non avete intenzione, m'immagino, di occuparvi della signorina Dhoriel.

— Ah! mio Dio! No!

— Ebbene, lasciatela tranquilla col suo compagno; un amico nuovo, molto probabilmente. Ella non è donna da rimanere a lungo vedova, e sono più di sei mesi che voi l'avete lasciata. Dopo tutto, ha bene il diritto di distrarsi come meglio le piace.

— Oh! sicuro! Ma ciò non m'impedisce di desiderare di sapere chi è il signore. Può venire, da quella parte, qualche difficoltà.... e bisogna essere preparati a difendersi.

— Ah! come siete divenuto prudente! Ma se ci tenete tanto ad avere informazioni sul cavaliere dall'abito rosso vi prometto di procurarvene. Parto domani per Parigi; troverò certamente, in treno, qualche cacciatore che ritornerà in città; lo farò parlare e vi riferirò ciò che m'avrà detto.

— Grazie.

Armando parve soddisfatto e mangiò dinanzi a. Ma continuò a pensare a Teresa. Amava teneramente Marianna, ma, da sei mesi che era ammogliato, s'era accorto che la sua sposa non entrava per nulla nei suoi sentimenti verso sua moglie. Ciò che sentiva per lei era un'affezione forte, seria, riconoscente, che gli dava una sicurezza perfetta. Sapeva di poter contare assolutamente su Marianna, sia che avesse bisogno di consiglio o di protezione. Sentiva sempre, nella guida della loro esistenza comune, la mano ferma della giovane donna. In tutte le occasioni la trovava previdente, prudente, pratica, anzi, con un buon senso veramente superiore; un po' troppo ragionevole, forse, per parer tanto seducente quanto avrebbe dovuto per piacere completamente; donna di ragione più che donna di sentimento, e perciò con maggior autorità sullo spirito di Armando che non sul di lui cuore. Interrogandosi seriamente, il marito non avrebbe osato affermare di non sentirsi alquanto in soggezione davanti a quella donna così riconosciuta tanto superiore a lui. Mai, in tutti i casi, egli aveva avuto, con lei, di quei pensieri di follia passionata che mettono nel ricordo degli amanti tracce imperiture..... Mentre con Teresa.....

(Continua).

iniziò a crescere il tramestio, e specialmente.... il presidente tolse la seduta. Si rimosse.... sui regoli la causa, si mosse poi più speditamente.
Presidente: Quaglia; P. M.: Gobbi; P. C.: avvocati Ferro, Lavezzari, G. Gerizio; Difesa: avvocati Peddigue e Maccari; cancelliere: Alloj.
Dini.

Il processo pei fatti di Candela

L'ordinanza della Camera di consiglio del Tribunale di Lucera.

(Nostra corrispondenza particolare).

Lucera, 6 gennaio.

Il giorno 12 corrente, innanzi al Tribunale di Lucera, sarà iniziato il dibattimento del processo pei fatti di Candela. Pubblichiamo intanto un cenno dell'ordinanza di quella Camera di consiglio.

L'ordinanza rinvia al giudizio del Tribunale 82 imputati; essa si compone di 43 pagine, ed è preceduta da una lunga requisitoria del procuratore del Re cav. De Francesco.

LE LEGHE DI CANDELA.

L'ordinanza comincia a far la storia dell'organizzazione delle Leghe in Candela, e fa notare che pel disagio economico e più di tutto per la propaganda socialista le dette Leghe erano più proclivi a sostituirsi colla violenza del numero all'imperio della legge.

Parla del presidente della Lega dei contadini, Dionisio Magaldi, giovane di cultura superficiale, che si qualifica possidente e che nutre sentimenti tutt'altro che benevoli verso i proprietari, molti dei quali egli tiene elencati in un vero « libro nero ».

L'ordinanza si diffonde poi a parlare dell'opera della Lega, della tariffa non accettata dai proprietari, dello sciopero, ecc.

L'OPERA DEL DELEGATO DI P. S.

Viene quindi a narrare l'eccidio e le funeste sue conseguenze; biasima la condotta del delegato di P. S., il quale poco accortamente ai limitò, il giorno del conflitto, a disporre quattro pattuglie, composte ciascuna di quattro soldati alle dipendenze di un carabiniere, mentre sarebbe bastato lo scaglionamento dell'intero drappello sul viale degli Olmi (ove avvenne l'eccidio) per fronteggiare gli scioperanti e reprimere fin dal principio ogni tentativo di violenza, senza ricorrere a mezzi eccessivi.

L'ordinanza invece loda il contegno del brigadiere Centanni, che in quel frangente serbò una linea di condotta veramente ammirevole.

IL BRIGADIERE CENTANNI.

L'ordinanza esamina le responsabilità degli agenti della pubblica forza, e nota: « Il brigadiere Centanni comprese che coll'inerzia avrebbe tradito il proprio dovere, che la sua inazione potevasi interpretare come una debolezza da quella folla briaca, la quale si sarebbe fatto lecito ogni eccesso, ed allora accorse. Si è mentito quando si volle insinuare che, riparatosi in un portone, il Centanni si sia abbandonato ad una feroce carneficina. Egli ha respinto ciò sdegnosamente, e la confessione da lui fatta trova la più ampia conferma in moltissime testimonianze. »

L'ordinanza quindi conchiude, pel brigadiere Centanni, colla proposta di accordargli la discriminante della legittima difesa.

La stessa discriminante vuole accordata al carabiniere Fazzini. Questi era stato accusato di avere ucciso il contadino De Matteo, mentre costui se ne stava tranquillamente sotto un carro. Si è assodato invece che il De Matteo fu realmente ucciso dal carabiniere Fazzini, ma che questi si ebbe da lui un forte colpo di pietra. Il Fazzini quindi, di fronte a quella folla minacciosa, agì per legittima difesa. Lo stesso si conchiude per gli altri carabinieri e per il tenente del 35.o, signor Boggino.

LE IMPUTAZIONI AGLI SCIOPERANTI.

Si esaminano quindi le responsabilità dei denunziati, e l'ordinanza dice che dal modo come si svolsero i fatti si arguisce che i denunziati colla loro presenza, se non per altro, vollero cooperare allo sciopero, decisi ad imporsi a qualunque costo ai dissenzienti. Essi intervennero armati di scure e di arma da fuoco, e gli altri sul posto presero dei sassi.

Si determinano quindi le responsabilità dei vari imputati e la natura giuridica delle imputazioni.

La Camera di consiglio rinvia quindi al giudizio del Tribunale 76 individui, imputati dell'articolo 165 del Codice penale, per avere impedito la libertà di lavoro, per violenza e resistenza alla forza pubblica; altri cinque individui di lesione in persona del brigadiere Centanni, senza che se ne conosca il preciso autore, e un altro di minaccia a mano armata.

Proscioglie dall'accusa, per insufficienza d'indizi, altre 99 persone.

Tutta l'istruttoria si compone di sei grossi volumi, ed è stata eseguita dal giudice capo Caruso, con l'intervento del procuratore del Re cav. De Francesco.

Arti e Scienze

Don Perosi accetta la direzione della Cappella Sistina.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,15:

Don Perosi ha accettato definitivamente la completa direzione della Cappella Sistina. Entrerà in funzione il 8 marzo, nella cerimonia dell'incoronazione del Papa.

Teatro Balbo. — Oggi, alle ore 15,30, avrà luogo l'ultima *matinée* per il mondo piccino. Ai bimbi, oltre l'ingresso gratuito, saranno offerti in dono eleganti giocattoli.

« Lucia di Lammermoor » al Balbo. — La prima rappresentazione dello spartito donizettiano è fissata per domani sera, lunedì, coi seguenti interpreti:

Giovanni Albinolo *(lord Enrico Asthon)*, Edvige Vaccari *(miss Lucia)*, Angelo Tomisani *(sir Edgardo di Ravenswood)*, Angelo Badà *(lord Arturo Bucklaw)*, Egidio Stefani-Valentini *(Raimondo Bidebent)*, Marcella Bertinetti *(Alisa)*.

Il centenario di G. Modena a Genova. — Ci telefonano da Genova, 10, ore 23,30:

Il centenario di Gustavo Modena sarà commemorato a Genova con un discorso che verrà pronunziato martedì sera al teatro Paganini dall'artista Cesare Dondini, della Compagnia Reiter-Pasta.

Una conferenza di Colajanni a Venezia. — Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 21,40:

Stasera l'on. Colajanni tenne, nel salone del Ridotto, affollatissimo, una conferenza sul tema: « Venezia deve la sua grandezza alla razza? » Sostenne che la grandezza dei popoli deriva dalle istituzioni politiche e sociali, piuttosto che dalle condizioni geografiche od etniche. Fu molto applaudito.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 10 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,0; ore 15: 737,3; ore 21: 738,4.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto pioggerella; ore 15: coperto pioggerella; ore 21: coperto pioggerella.
Acqua caduta millimetri 5,8.
Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 1,0 — Massima + 4,7.
(Piazza Castello - Nelle ombre al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 10 + 4,7
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 1,1
11 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 7, tramonta alle ore 17, minuti 5.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 gennaio 1903

Torino	40	34	1	5	58
Bari	68	72	41	35	88
Firenze	41	83	76	54	68
Milano	22	73	56	27	75
Napoli	82	65	53	17	82
Palermo	80	43	65	12	59
Roma	76	7	38	73	64
Venezia	67	11	58	58	61

Torino. — *Mercato dei cereali 10 gennaio* (n. 2)
Grani invariati. Granoni fermi. Avene deboli. Risone stazionario.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 75 a 25 50. — Grani nazionali di altre provenienze da 25 25 a 25 75. — Grani esteri di forza da 24 75 a 25 25. — Granoni da 17 00 a 18 50 — Granoni giallonini e cinquantini esteri da 15 50 a 16 50 — Avena da 16 50 a 18 25 — Avena superiori e grigie da 20 50 a 20 50 — Segale da 18 50 a 19 50 — Riso mercantile da 34 75 a 34 50 — Riso Corsetto da 37 75 a 39 50 — Farina marca «. 1 ... — Farina marca B. da 30 00 a 30 75 — Semola dura da pasta da 36 00 a 38 50 — Crusca di frumento da 12 50 a 13 75.

Avena e riso fermi deste.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1156

Un decreto del Prefetto di Torino
una riunione della Giunta
E UN DISSIDIO IN VISTA

Registriamo con dolore un grave errore commesso dal prefetto di Torino contro la libertà delle discussioni comunali: errore grave ed inesplicabile, perchè il marchese Guiccioli, nella sua lunga permanenza fra noi, ha sempre dato prove, costituito nella questione della Cuneo-Nizza, di molto tatto e di una grande deferenza, come era suo dovere, a tutte le manifestazioni della cittadinanza torinese.

I fatti che hanno dato origine ad un dissenso, che può acuirsi, sono i seguenti:

I lettori ricordano che l'Autorità politica proibì che i cittadini torinesi, riuniti al teatro Vittorio Emanuele in imponente Comizio per la Cuneo-Nizza, movessero in ordinato corteo alla Prefettura, onde reclamare l'esecuzione di una linea che è giustamente voluta dal nostro Piemonte.

Questa proibizione fu il primo errore: e l'abbiamo rilevato allora, e non poteva naturalmente non provocare proteste nel Consiglio comunale, come unanime protesta aveva sollevato nella popolazione e nella stampa.

Infatti parecchi consiglieri comunali si fecero eco, nella seduta del 24 novembre scorso, di questo sentimento generale: fra gli altri, più vivacemente, i consiglieri Cagno e Compans. Il Cagno pronunziò queste testuali parole: « Cagno si associa a quanto disse il consigliere Caveglia, e si fa eco in quest'aula consigliare del senso doloroso provato da ciascuno, nel grande Comizio per la ferrovia Cuneo-Nizza, quando il presidente informò che l'Autorità politica, per ragioni d'ordine pubblico, non aveva dato il permesso di attuare la pubblica manifestazione del corteo. E fu veramente un senso di sdegno, perchè il divieto opposto era inesplicabile ed imprudente; inesplicabile, giacchè non può trovare la sua giustificazione nelle ragioni d'ordine pubblico, in quanto Torino è nota quale città calma e rispettosa delle leggi; imprudente, giacchè l'Autorità pubblica, tutrice dei diritti dei cittadini, impedì precisamente ai cittadini stessi di esercitare i loro diritti. Quella protesta pertanto che ieri nel Comizio certamente era nell'animo di ciascuno, ma che nessuno credette di manifestare per evidenti ragioni di prudente riserbo, l'oratore, in questo momento ed in quest'aula, ritiene dover fare come cittadino e come consigliere. E' necessario che questa protesta salga in alto e dica al Governo che male si apporrebbe se pretendesse che Torino desista dal reclamare il suo diritto, tanto più obbligandola un'altra volta a rinunziare perfino alle libertà statutarie. Egli perciò crede che, senza presentare apposito ordine del giorno, si debba far sentire una voce che affermi come tale procedimento dell'Autorità politica fu affatto sconveniente; e conclude ricordando quanto ieri disse il collega Nofri, che i pericoli dell'ordine pubblico esistono solo quando si impedisce ai cittadini l'esercizio dei loro diritti, come dimostrarono i dolorosi fatti del 1864. »

Dal canto suo l'on. Compans notò che « la manifestazione di ieri ha offerto lo spettacolo imponente di una insurrezione morale della cittadinanza resistente fin da principio alle provocazioni dell'Autorità di pubblica sicurezza, la quale aveva sbarrato persino le entrate ai posti riservati nel teatro per ostacolarvi o ritardarvi l'accesso. Ciò che reso più importante e più ammirativa la dimostrazione furono appunto tutte queste arti, da cui rifulsero il tatto e la pazienza dei torinesi: ma essi avevano dalla loro parte il buon diritto, nessun ostacolo della Polizia poteva impedirne l'estrinsecazione. Risultò pure dal Comizio di ieri d'una lettera del questore così sconveniente verso eminenti persone del Comitato promotore, che si deve unicamente al tatto di chi presiedeva se non successero inconvenienti. Ma l'oratore non si stupisce del divieto del prefetto per l'ideato corteo, poichè da un anno a questa parte il prefetto ha creduto di proibire qualunque dimostrazione, quand'anche promossa da elementi così pericolosi quali i colleghi Rossi e Cattaneo, del nostro Consiglio.

« Per convalidare questa sua osservazione con un esempio, ricorda un fatto ridicolo, e che rivela l'impotenza di certi provvedimenti dell'Autorità, verificatosi sabato sera, quando, discutendosi presso la Società d'igiene l'importante questione della detenzione d'acqua per Torino, le porte di quella Società erano custodite da ben 50 guardie di questura.

« Nessuna ragione poteva consigliare il prefetto a negare il permesso per il corteo, dal momento che la Direzione era assunta da persone che presentavano tutte le garanzie dell'ordine, e che, per mirabile consenso, tutte le classi cittadine si erano unite per dare così la voluta importanza e solennità alla dimostrazione. »

I consiglieri Cagno e Compans usarono, è vero, qualche frase vivace contro l'Autorità politica; ma non è men vero che l'Autorità politica aveva fatto di tutto per legittimare quelle frasi; tanto inesplicabile era il suo contegno in quanto la questione che si dibatteva era una questione ferroviaria! Se il Cagno avesse presentato un ordine del giorno nel senso espresso dal suo discorso, non vi è dubbio che il Consiglio comunale l'avrebbe approvato. Perciò pare a noi che il marchese Guiccioli — che è una persona intelligente e colta — avrebbe potuto rassegnarsi, e pensare filosoficamente che chi commette un errore deve sopportarne le conseguenze.

Invece non ha creduto di farlo: e dopo qualche tempo dacchè il resoconto del Consiglio comunale era già reso pubblico, intimò al nostro sindaco un decreto, col quale, considerando che nel verbale della deliberazione del Consiglio comunale relativa alla questione ferroviaria per la Cuneo-Nizza, nella parte in cui si riferiscono le parole pronunziate da due consiglieri (Cagno e Compans) si contengono apprezzamenti che suonano offesa all'Autorità governativa, manda che siano cancellate dal verbale della deliberazione le parole stesse, le quali si considereranno come non facenti più parte del verbale sovraindicato.

Queste parole a cui il decreto prefettizio si riferisce sono quelle pronunciate dai consiglieri Cagno e Compans, i quali, alludendo allo straordinario apparato di forze disposto dalle Autorità in occasione del Comizio per la Cuneo-Nizza ed alla proibizione della dimostrazione popolare, dissero in Consiglio:

« *Tale procedimento dell'Autorità politica fu affatto sconveniente,* » e parlarono di *provocazioni dell'Autorità di pubblica sicurezza* e del *ridicolo di certi provvedimenti.*

Il decreto, poi, si appoggia su molti pareri del Consiglio di Stato, e specialmente su quello del 30 dicembre 1896, il quale dispone che in un verbale del Consiglio comunale non possono trovar luogo affermazioni ed apprezzamenti che, come i sovraccennati, suonino offesa all'Autorità governativa, in quanto le attribuiscono intenzioni contrarie a rettitudine e giustizia, ed accenna al contenuto dell'art. 63 del Codice di procedura civile, secondo cui possono i prefetti far cancellare dai verbali dei Consigli comunali dette espressioni offensive.

Il prefetto di Torino, da noi interrogato sul provvedimento da lui adottato, rispose che egli, in ciò, non fu menomamente animato da risentimento personale. Egli ha, disse, esercitato semplicemente un diritto che le leggi gli conferiscono come prefetto, e non altro. « Il decreto della Prefettura, del resto, — aggiunse il senatore Guiccioli, — non intende mettere alcuna menomazione al Consiglio comunale; esso non intacca alcun deliberato del Municipio di Torino, non vi si ingerisce affatto; considera solo alcune frasi, tolte le quali l'essenza del verbale non muta.

« Poi — conchiuse il senatore Guiccioli — i decreti della Prefettura sono appellabili, e il Consiglio comunale, se si crede offeso dal provvedimento, può ricorrere al Ministero. L'Autorità superiore giudicherà dunque la questione. »

Malgrado queste spiegazioni, noi crediamo che il senatore Guiccioli non sia stato ben consigliato, nè politicamente nè giuridicamente: non politicamente, perchè è sempre inopportuno un fatto che, per raggiungere uno scopo minimo, può sollevare dissidi serii; non giuridicamente, perchè abbiamo i nostri fondatissimi dubbi che si possa applicare per analogia l'art. 63 del Codice di procedura civile, che dà facoltà all'Autorità *giudiziaria* di far cancellare d'ufficio le scritture oltraggiose o contrarie al buon costume o all'ordine pubblico. Un atto di un prefetto è soggetto a critica come gli atti di tutti i funzionari dello Stato. Nè il Cagno nè il Compans hanno offeso l'ordine pubblico, nè le istituzioni, nè il capo dello Stato: hanno protestato vivacemente contro l'atto dell'Autorità politica che proibiva il corteo per la Cuneo-Nizza.

E la proibizione fu davvero così infelice, che il marchese Guiccioli, da uomo di spirito com'è, dovrebbe chiudere non uno, ma tutti e due gli occhi. Noi speriamo che il marchese Guiccioli non verrà insistere sul decreto, prima che esso possa provocare un dissidio che nessuno vuole, che nessuno desidera.

Sappiamo che il sindaco, senatore Badini, appena ricevuto il decreto, ha indetto una riunione della Giunta per domani, lunedì, alle ore 11, per deliberare in proposito. A quanto si [illegible], i pareri sul da farsi non sarebbero concordi: alcuni propendono per il ricorso al Ministero contro il decreto; altri per la comunicazione del decreto al Consiglio comunale; altri per l'uno e per l'altro provvedimento. In ogni caso il dissidio può acuirsi: perciò noi chiudiamo facendo vivi voti perchè sia distrutto il decreto, in omaggio alla città di Torino, dove pure il Guiccioli conta tante simpatie.

IV Congresso nazionale delle Società economiche.

La terza giornata.

Le due sedute di ieri furono ancora occupate dalla discussione sul contratto di lavoro.

Mentre in qualche parte veniva accolto il progetto di legge attualmente in esame presso la Commissione parlamentare, una discussione vivace, a cui presero parte gli onorevoli *Danco* e *Ferrero di Cambiano*, l'avv. *Jarrea* ed il prof. *Boggiani*, sorge quando si esaminano le obbligazioni che sarebbero rispettivamente industriali ed operai, e specialmente all'articolo 33 del progetto relativo alla « disdetta del contratto », in cui il Congresso propone che il termine per la disdetta venga ridotto da due mesi ad otto giorni per tutti i casi.

E una più viva discussione si svolge circa la parte del progetto di legge che si riferisce alla « conciliazione ed all'arbitrato », su cui sono divisi e discordi i pareri. Taluni, come l'on. *Danco* e l'avv. *Federici*, vorrebbero obbligatorio l'arbitrato; altri, come l'onorevole *Ferrero di Cambiano*, *Soldini*, *Corsi*, ecc., sono contrari recisamente e dichiarano poca fede in Collegi arbitrali, di cui non si conosce con precisione nè l'autorità che potrebbero assumere, nè il funzionamento; e l'on. *Ferrero di Cambiano*, ritenendo che non si può logicamente invocare dal Congresso ordinato funzionamento obbligatorio quando venne riconosciuto che mancano i mezzi di assicurare l'esecuzione delle sentenze poichè la sanzione penale venne scartata e quella economica non sarà mai possibile che col riconoscimento legale delle Associazioni operaie, appoggia un voto sospensivo o negativo già proposto da Soldini.

E dopo alcune dichiarazioni dell'avv. *Federici*, dell'on. *Danco* e *Soldini*, a cui fa seguire brevi parole il relatore *Jannaccone*, che vorrebbe che il Congresso si pronunziasse in favore dell'arbitrato facoltativo anzichè per la sospensiva, viene presentato ed approvato il seguente ordine del giorno, firmato da Cassone, Ferrero di Cambiano e Cesare Soldini:

« Il Congresso, rendendosi ragione delle gravi difficoltà che allo stato attuale si frappongono ad una risoluzione pratica ed efficace delle controversie collettive, e riconoscendo incomplete ed inefficaci le disposizioni del disegno di legge, fa voto che la soluzione della questione debba essere rinviata, coll'augurio che maggiori studi ed una più esatta coscienza del Paese ne preparino la soluzione. »

Il banchetto offerto ai congressisti.

In onore dei congressisti ebbe luogo ieri sera, nel salone del *Grand Hôtel d'Europe*, un banchetto offerto dalla Società Promotrice dell'industria nazionale.

In capo tavola: l'on. Boselli, il cav. uff. Trinchieri, consigliere delegato della Prefettura, il comm. ingegnere Sacheri, presidente della Società Promotrice, il dott. cav. Toscanis, assessore municipale, in rappresentanza del sindaco, i senatori Cassone e Marazio, gli onorevoli Rossi, Danco, Rizzetti, Ferrero di Cambiano, Crespi, ecc.

Notiamo qua e colà l'ill. cav. Vicari, i professori Mosca, Einaudi, Jannaccone, Garelli, i commendatori Dumontel, Bianchi, Moreno, Berruti, B. Diatto, Tedeschi, Lessona, Montaldo, Fea, Porta, gli avvocati Goria-Gatti ed Allosoli, l'ing. cav. Pinna, l'ingegnere Esterle, amministratore delegato della Società Edison di Milano, il generale Bigotti, il cav. Rognone, l'ing. cav. Arione, i cavalieri Sesia, Castaudi, Carmagnola, Della Rocca, Frescot, ecc.

Allo *champagne* il comm. *Sacheri* ringraziò i congressisti di tutte le Società economiche, e specialmente quelli venuti di fuori, che accettarono il modesto invito della Società Promotrice. Salutò quindi le Autorità e fece un gentile brindisi all'onorevole Boselli, che chiamò presidente modello, non solo del presente Congresso, ma anche di quelli futuri.

L'on. *Boselli* ringraziò cordialmente il commendatore Sacheri, che volle nominarlo presidente a vita di tutti i Congressi economici. Si rallegrò colla Società Promotrice dell'industria nazionale che iniziò il Congresso; salutò i rappresentanti del Governo, del Municipio e della Camera di commercio. Accennando poi alle questioni che hanno attinenza allo sviluppo economico del Paese, bevve all'unione dell'industria lombarda e piemontese ed alla prosperità nazionale.

Manda infine un saluto agli onorevoli Rubini e Dowgall, che ebbero tanta parte nel Congresso, e che si scusarono di non poter intervenire al banchetto.

Parlarono in seguito, applauditissimi, il dott. *Toscanis*, a nome del sindaco e della città di Torino; il cav. *Trinchieri*; l'on. *Rossi*, per la Camera di commercio di Torino; il senatore *Cassone*; l'onorevole *Danco*, che improvvisò uno splendido discorso; l'on. *Crespi* a nome dell'industria lombarda, ringraziando dell'invito e salutando Torino, di cui ricorda la tradizionale ospitalità; e l'on. *Ferrero di Cambiano*, che bevve alla concordia del capitale e del lavoro.

La lieta adunanza si sciolse dopo le 22.

STATO CIVILE DI TORINO

10 gennaio 1903.

NASCITE: 18, cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Aebli Eugenio Enrico con Santandrea Pia — Bertinaria Pietro con Viraldo Amelia — Caratis Alfredo con Fra Lucia — Costa Nicola con Rosso Giuseppina Felicita — Dello Strologo Giuseppe con Colombo Ida — Giachelli Francesco con Viroglio Rosa — Guelpa Giuseppe con Caranzero Carmelina — Mancio Giuseppe con Casa Carolina — Passera Carlo con Borengo Clotilde — Rossi Silvestro con Vaschino Luigia — Travo Angiolo con Massimino Matilde — Vaudà Giovanni con Ajassa Maria.

MORTI: Virotti Rosa (ved.) n. Fornasari, d'anni 70, di Carmagnola, agiata, via Giovanni Bosco, 19. — Bordano Margherita (ved.) n. Cravario, id. 72, di Torino, agiata, corso Siccardi, 31. — Filippa Anna (ved.) n. Pavesio, id. 77, di Buttigliera d'Asti, agiata, via Amarotti, 18. — De Bartolomeis Ferdinando, id. 57, di Torino, impiegato, via Cibrario, 46. — Blanc-Grobelin Edoardo, id. 41, di Torino, meccanico, via Madama Cristina, 165. — Burro Liberata (ved.) n. Chiesa, id. 78, di Casalborgone, casalinga, via delle Scuole, 4. — Massia Luigia, id. 63, di Torino, casalinga, via dei Fiori, 13. — Roggeri Giovannina (ved.) n. Monceo, id. 67, di Andorno Cacciorna, casalinga, via Belfiore, 62. — Thesco nobildonna Osvalda ved. Quaranta, id. 76, di Oneglia, agiata, via Maria Vittoria, 27. — Demo Valentino, id. 40, di Torino, domestico, via Moncalieri, 36. — Chiesa Margherita (ved.) n. Ferrenda, id. 75, di Torino, operaia, stradale di Lanzo, 224. — Figlia Teresa n. Panialo, id. 60, di Borgo d'Ale. — Corazza Francesco, id. 70, di Valenza, liquorista. — Damiano Pietro, id. 54, di San Damiano d'Asti. — Garmis Pietro, id. 59, di Torino, falegname. — Serra Letizia suor Sinforosa, id. 59, di Savigno (Bologna), religiosa. — Sirico Giuseppe, id. 71, di Ala di Stura, inventar. — Brusca Giovanna n. Valesco, id. 87, di Moncrivello. — Comoglio Antonio, id. 73, di Montanaro, muratore. — Omegna Domenico, id. 61, di Soglio d'Asti, lustro. — Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 9 al 10 gennaio:

Terrarago D., contadino con Pezzana M., operaia.
Dalberto M., calzolaio » Scanavino L., cucitrice.
Becchino Stefano, contad. » Mumo M., ortolana.
Nasi Paris, bracciante » Canobbio Rosalia.
Albry Ignazio, operaio » Challande F., cuoca.
Guardamagna P., ternit. » Enderico Filomena.
Fortina Arturo, tenente » Barioni M., agiata.
Costa Virginio, ferroviere » Trinchero T., contad.
Boasso Giuseppe, agric. » Gaffi Maria.
Massone Carlo, impiegato » Nasciabene C., sarta.
Tibaldi Giuseppe, operaio » Giorcelli M., contadina.
Marengo Giuseppe, fabbro » Marengo M., cucitrice.
Quirico Carlo, cuoco » Visconti Giuseppa, cuc.
Gallino Gaetano, camer. » Pelotto Vitalina, camer.
Buscatti Giacinto, tenente » Milhomme Vincenzina.
Bocco Antonio, commesso » Cavallito Delfina, cam.
Iaccaria Alessandro, geom. » David Luigia.
Savio Vincenzo, caffettiere » Bergatto Orsola, sarta.
Bellino Vincenzo, fabbro » Guglielmini Carol., cam.
Giovanetti Alberto, salum. » Bonati Maria.

Torassa Giorgio, contad. » Mantione Rosa, contad.
Ilavarone Carlo, tornitore » Mainardi Agata.
Macagno Silvio, confett. » Trafano Andreina.
Arioli Fioravanti, mastro » Serra Onorata.
Ravello Ant., meccanico » Gianotti Cat., tessitrice.
Matta Gius., riquadratore » Frola T., filatrice seta.
Bruno Franc., negoziante » Eterno Maria.
Lovera Franc., operaio » Filippi Lucia, fantesca.
Belletti Carlo, fuochista » Dell'orto Caterina.
Binello Gius., litografo » Colombina M., filatrice.
Battù Franc., elettricista » Belletti Flor. v. Provo.
Giorcelli Vladimiro, ing. » Scarvia Giuseppina.
Andruetto A., segatore m. » Peracchini Rosa, lavor.
Fusta Martino, stuccatore » Giribaldi Battistina.
Perrier Gerard., lavorante » Fano Maria.

Il telefono Parigi-Torino.

Da stamane, verso le ore 9, il servizio telefonico, dopo circa una settimana d'interruzione per gravi guasti avvenuti, causa il mal tempo, lungo la linea, in Francia, è stato riattivato.

ULTIME NOTIZIE

I particolari dell'attentato di Madrid.

Come avvenne l'attentato — Una vendetta contro il Gran Ciambellano — Il coraggio del Re — Chi è l'aggressore.

(Per dispaccio alla Stampa).

Madrid, 11, ore 8,15.

Si conoscono ora con precisione i particolari dell'attentato. Si è potuto stabilire in modo certo che il colpo di rivoltella non fu diretto contro il Re, ma contro il grande ciambellano di Corte, duca di Sotomajor.

Ecco come si svolse il fatto che ha destato tanta profonda impressione:

Il giovinetto Re, in compagnia della Regina sua madre e della sorella l'infanta Teresa, aveva assistito alla Benedizione nella chiesa del Buen Suceso, in piazza d'Oriente.

La Corte ha l'abitudine di assistere alla Benedizione nella chiesa di Atocha, ma questa è ora in ricostruzione, ed i Reali si recano da qualche settimana a questa parte alla chiesa del Buen Suceso.

I Reali, in vettura di Corte, tornavano dalla chiesa al palazzo. Dietro la carrozza del Re veniva quella del grande ciambellano e poi altre. Ma nella vettura del ciambellano non c'era Sotomajor, ma il grande scudiero, marchese Mina, e due dignitari di palazzo.

Ad un tratto echeggiò un colpo d'arma da fuoco presso la carrozza del Sovrano. Il Re, sorpreso, sporse la testa fuori dallo sportello per vedere di che cosa si trattasse, ma la Regina, presolo per una mano, l'obbligò a ritirarsi. Intanto il cocchiere della vettura reale sferzava i cavalli, mettendoli al galoppo verso il palazzo.

La gente che stazionava lungo il percorso della vettura reale per salutare il Re accorse subitamente sul luogo donde era partito il colpo, e la folla impedì per qualche istante il passo alla vettura del ciambellano, che restò molto addietro di quella del Re.

Tutto ciò avvenne in pochissimi minuti.

Intanto l'individuo che aveva sparato il colpo di rivoltella veniva aggredito dai circostanti e atterrato. Poi, agguantato dalle guardie, fu sottratto alla folla, che gridava e minacciava.

L'agente che primo degli altri pose le mani sull'aggressore narra: « Quando la vettura reale fu passata, un individuo si precipitò innanzi a me, tirando un colpo contro la seconda vettura. Allora io fui in tempo per dargli una sciabolata che gli impedì di tirare un secondo colpo. Lo sconosciuto mi gridò: « Volevate uccidermi! Ma io volevo uccidere Sotomajor, che è la causa delle mie sventure. »

Il fatto che la vettura reale aveva preso la corsa fece temere che il Re fosse stato colpito. La notizia si sparse in un baleno, suscitando la più grande costernazione ed uno sdegno indicibile. Moltissimi corsero al palazzo.

Al palazzo si diedero le più recise assicurazioni che il Re era incolume, e col Re la Regina e l'Infante.

I sospetti non si acquetarono subito, e le dicerie dei meno informati continuavano a correre.

Solo a tarda ora gli animi si calmarono. Infatti l'interrogatorio dell'arrestato era compiuto, ed i giornali ricevevano le prime notizie.

L'arrestato non è un tal José C[illegible], come disse taluno che pretese di averlo riconosciuto mentre gli agenti lo portavano via. Si chiama invece Feito, nacque a [illegible], nella provincia di Oviedo, ed ha 34 anni di età.

Egli ripetè che, non solo non aveva avuto intenzione di attentare alla vita del Re, ma che non aveva nemmeno tirato contro la carrozza reale. Egli aveva soltanto il grande rancore contro il ciambellano, ed il suo atto era stato diretto unicamente contro di esso, perchè Sotomajor gli aveva promesso un impiego alla Reggia, ma non mantenne mai la promessa.

Feito fece la sua deposizione con calma alle domande del giudice sui particolari della sua vita, sulla sua dimora a Madrid, sulle sue idee politiche, ecc., il Feito rispose così slegatamente e con tanta incoerenza che addimostrò chiaro ch'egli non è altro che uno squilibrato.

Del resto, ch'egli sia un maniaco lo attestano alcune ricevute postali trovategli in tasca; sono ricevute di lettere raccomandate spedite al Re d'Inghilterra, all'Imperatore di Germania, allo Tsar, al presidente Roosevelt, al presidente del Messico e ad altri personaggi. Inoltre in un taschino aveva una carta da visita del sindaco di Madrid.

Quanto alle idee politiche, il Feito nega di essere anarchico, e pare che non abbia alcuna idea che si avvicini a quelle anarchiche. Aggiunse che era arrivato dal Messico nel giugno scorso.

Infine disse ch'era ammogliato ad una francese, la quale lo fece rinchiudere una volta in Manicomio.

Dopo questo interrogatorio, il Ministero dell'interno telegrafò ai prefetti, informandoli che l'attentato non era stato diretto contro il Re, ma contro il ciambellano, il quale, com'è noto, è rimasto incolume. Nemmeno sulla vettura si son trovate finora tracce del proiettile.

Il Feito verrà sottoposto ad un esame psichiatrico, e molto probabilmente rinchiuso in un ospedale di pazzi, anche senza processo.

Tuttavia l'Autorità giudiziaria di Madrid ha chiesto alla Polizia belga di interrogare Rubino, per sapere se esiste un complotto anarchico internazionale, che avrebbe a due mesi d'intervallo manifestato le sue gesta a Bruxelles e Madrid.

Bisogna sapere che giorni prima che Rubino compisse il suo attentato, la Polizia madrilena aveva arrestato un anarchico che dichiarò che veniva da Londra, incaricato di una missione, e predisse un attentato contro il Re del Belgio. Senza pur dare grande importanza a questa affermazione, la Prefettura di Madrid prevenne l'Autorità di Bruxelles.

Quando l'attentato contro Leopoldo avvenne, l'Autorità di Bruxelles telegrafò a quella di Madrid, pregandola di interrogare il prigioniero. Ma questo era stato rilasciato, e fu irreperibile. Poi lo si fece ricercare a Londra, ma invano.

***

Madrid, 11 *(Stefani)*. — Ecco la versione ufficiale sull'attentato:

« Al momento in cui la vettura reale arrivava dalla piazza d'Oriente, di fronte alla statua di Pelayo, un individuo, uscito da un gruppo di curiosi, tendendo il braccio, tirò un colpo di rivoltella sulla vettura del gran ciambellano. Ma riuscì a tirare un solo colpo, perchè una guardia di città diede all'individuo una sciabolata, ferendolo, e impedendo così che tirasse un secondo colpo. »

***

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 10,15:

La notizia di un attentato contro il Re di Spagna fu conosciuta qui ieri sera assai tardi. Lo stesso Ambasciata spagnuola nulla seppero fino a notte inoltrata.

Il Pontefice ebbe una comunicazione da Madrid stamattina, alle ore sei; però il cardinale Rampolla lo aveva già informato stanotte. Leone XIII fece subito telegrafare al Re ed alla Regina madre.

Il re Vittorio inviò un dispaccio ai Reali di Spagna stanotte stessa.

La vertenza Prinetti-De Bellegarde.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 10,15:

I padrini dell'on. Prinetti e quelli del colonnello De Bellegarde si sono riuniti verso le ore 9 in casa del ministro Ottolenghi, e fino a questo momento che vi telegrafo sono ancora adunati.

La vertenza tra il prefetto di Girgenti ed il professore Laleggia.

Ci telegrafano da Girgenti, 11, ore 8:

Secondo vi avevo già informato, ieri si dovevano riunire i padrini del prefetto Muscianisi e quelli del prof. Laleggia. Invece questi ricevettero una lettera del seguente tenore dai padrini del prefetto: « Per un momento, dimenticando d'essere il capo della provincia e il rappresentante del potere esecutivo, il prefetto accettò la sfida; ora crede però di doversi ritirare, dichiarando ai suoi rappresentanti che ritiene chiusa definitivamente la vertenza. »

Gli Humbert.

L'interrogatorio di Maria Daurignac.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 8,50:

Ieri il giudice istruttore Leydet interrogò lungamente Maria Daurignac. La sorella della gran Teresa non possiede certo la sicurezza e la presenza di spirito della grande attrice di questa truffa; per strapparle qualche affermazione il giudice dovette faticare enormemente, perchè Maria ricorse al sistema infantile di difesa di una negativa continua.

A tutte le domande ella continuò sempre col rispondere che non ricorda nulla e che nulla può conoscere, perchè mai di nulla s'è occupata. Talvolta Leydet le chiedeva perchè avesse firmato certe carte; Maria rispondeva che lo aveva fatto per obbedire a sua sorella, senza spiegarsi nemmeno e chiedersi ciò che significasse quell'atto, tanta era la fiducia e l'obbedienza che essa aveva della famiglia professava per Teresa.

Anche la transazione del 1893, nella quale si concordava che i Crawford, verso il compenso di sei milioni, s'impegnavano ad abbandonare ogni diritto o pretesa sull'eredità dello zio, venne firmata da Maria per ordine della sorella.

Da ultimo il giudice le rivolse domande sull'esistenza dei Crawford. Ma su questo punto Maria si prese un po' di sicurezza e affermava di aver conosciuto i Crawford personalmente, uno dei quali, Enrico, figlio di Roberto, era stato fidanzato con lei. Qui l'interrogatorio assume un aspetto piuttosto buffo per la curiosa commedia dell'accusata, che si ostina a dichiararsi fidanzata..... con chi non esiste.

Leydet ad un certo punto le chiede perchè non sposò Enrico Crawford; e Maria risponde che aveva troppa repulsione verso il fidanzato per acconsentire a divenire sua moglie.

— Ma in questo caso — insinua Leydet — potreste dirmi qual era l'aspetto così repugnante di questo Crawford!

Invece Maria non può farlo. Perversità! Ne ha visto tanto che è incapace di ricordarsi la figura di chi fu suo fidanzato!

Si annunzia che André ha incaricato d'una missione confidenziale i commissari Hamard e Soy. Si trasmetterà, in sostanza, [illegible] a [illegible] come [illegible] Humbert, [illegible] fondi della *Rente* [illegible] tra taluni personaggi [illegible]

BORSE ESTERE

[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]
Consolidati inglesi	93 7/16
Obbligazioni Lombarde	311 50
Cambio sull'Italia	1/15
Turco Nuovo	29 07
Banca di Parigi	1077 —
Tunisino	494 25
Egiziana 4 0/0 unif.	110 —
Rendita Ungherese 4 0/0	101 55
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	87 55
Banca Ottomana	585 —
Argento fino	31 —
Credito Fondiario	740 —
Suez	3870 —
Lotti Turchi	122 50

Cambio ufficiale per il 12 gennaio L. 100
» » settimanale » 100

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

ALMANACCO ITALIANO 1903
L. 2 — LEGATO L. 3
FRANCO PER POSTA
FASCICOLO DI SAGGIO A RICHIESTA
R. BEMPORAD & F.o
FIRENZE
Deposito per Torino e Piemonte presso S. LATTES e C., librai, Torino.

COKE del GAZ
PER RISCALDAMENTO
Pezzature adatte a qualunque stufa
RIDUZIONE DI PREZZO
a sole Lire 3.60 al quint. a domicilio
al "TERMOFORO" via Zecca, 12.

CONTRO LA TUBERCOLOSI (Vedi 4a pag.)

Il Dott. GIUSEPPE PERASSI
Cavaliere della Corona d'Italia
e dei SS. Maurizio e Lazzaro
dopo lunga malattia, aggravatasi d'improvviso, è spirato serenamente stamane alle ore 8,45, munito dei conforti religiosi.
La moglie PENELOPE STRADA, il figlio TOMASO, le figlie: MARIA PIERA col marito ARISTIDE MIGLIAVACCA, PENELOPE col marito dott. G. B. DE LORENZI, i nipotini PIERO e IRIS MIGLIAVACCA, i fratelli, i cognati ed i parenti tutti ne danno, coll'animo straziato, il triste annunzio.
I funerali avranno luogo in Zoverallo domenica, 11 corr., alle ore 14.
Non si mandano partecipazioni.
Zoverallo sopra Intra, 10 gennaio 1903. 645

I Fratelli GRAVERY, commossi e riconoscenti per l'affettuosa dimostrazione di stima tributata alla loro amata sorella
Gravery Marietta
Maestra elementare
decessa a 56 anni, dopo 42 di lodevole insegnamento, per cui meritavale la già proposta decorazione della medaglia d'oro, ringraziano tutte le gentili persone che intervennero al funebre accompagnamento, ed in ispecie il Sindaco e la Giunta comunale di Foresto di Susa, le Bande musicali di Susa e di Foresto, nonchè i Maestri elementari di Foresto e di Bussoleno, che ne tessero forbitamente le lodi, chiedendo venia a quanti non pervenne il triste annunzio.

Profondamente riconoscente per l'affettuosa e commovente dimostrazione d'affetto data da amici e conoscenti alla tanto compianta e venerata
Ved. ROSINA CAPELLO
nata GRAMAGLIA
il figlio GUGLIELMO, unitamente ai congiunti, ringrazia sentitamente tutti dal profondo del cuore, chiedendo venia per le involontarie omissioni in cui fosse incorso in sì triste circostanza. 643

All'una antimeridiana d'oggi, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con tutta rassegnazione, cessava di vivere
ANNA FILIPPA NATA PAVESIO
d'anni 77.
Il figlio CARLO FILIPPA, la figlia ANNITA FILIPPA QUARIO coi figli ETTORE, MARIO e MAGGIORINO, in unione ai parenti tutti, ne danno il triste annunzio, e chiedono venia agli amici e conoscenti ai quali nelle luttuose circostanze non fosse pervenuta la partecipazione.
La sepoltura avrà luogo il giorno 11 corr. alle 17, partendo da via Amarotti, 18, per la chiesa di Santa Barbara.
Torino, 10 gennaio 1903.

Profondamente commossi per le manifestazioni di affetto rese alla cara salma della diletta
CATERINA BURDESE-BONAMICO
il marito colla figlia ANTONIETTA, il padre, i fratelli, le sorelle ed i congiunti rendono vivissime grazie.
Bra, 10 gennaio 1903.

Dott. GILETTI 13 alle 16
Consulti per Dermatologia e Sifilografia
6, Corso Duca di Genova. 6870

SIROLINA
PREPARATO DA
F. Hoffmann-La Roche & C.
BASILEA
Preparazione di grato sapore ed odore, da prendersi anche diluito con acqua, vino o latte.
Raccomandato dai Sigg. Medici come rimedio approvato nelle malattie polmonari, catarri degli organi respiratori, come bronchite cronica, tosse consuntiva.
Osservare che ogni bottiglia sia munita della nostra Ditta.
IN VENDITA PRESSO LE FARMACIE
a L. 4. — al Flac.

La « PHOSPHATINE FALIÈRES » assicura ai bambini una robusta costituzione.

SPECIFICO contro l'Influenza
EUCHININA
(Chinina senza amaro)
Presso tutte le Farmacie del Regno.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.
[illegible] L. 5, per posta L. 5.30 [illegible]
In tutte le farmacie
e presso la "TOT" COMPANY, Via Ghisleri, 3 Milano
Chi ha difficoltà di digerire, chi soffre di infiammazione intestinale, chi fa vita sedentaria, chi lavora troppo di cervello, chi eccede un pochino nel mangiare o nel bere, chi non è regolato di corpo, chieda l'opuscolo sul "Disturbi di stomaco", con tavola delle digeribilità degli alimenti, e figure, accompagnato a richiesta, che si invia gratis e subito dovunque.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Co

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(2)

PER L'ONORE!

ROMANZO

DI ARMANDO LAPOINTE ED ENRICO BOLAND

VI.

Fu, a tutta prima, una profusione di complimenti e di elogi che Edmea Danglars e Paola Rochemaure ebbero a udire dalle labbra della bella padrona di casa; l'una e l'altra poterono godere di quella soddisfazione di vanità che provocano nelle donne, e anche, e forse più, negli uomini, le parole lusinghiere che vantano i loro pregi fisici o intellettuali.

Edmea Danglars rispose ai complimenti dell'amabile signora vantando lo splendore della festa ed attribuendolo al gusto squisito della signora, che aveva presieduto ai preparativi.

Paola di Rochemaure, ancora poco abituata a tante cortesi parole, a tanti complimenti così graziosamente formulati, arrossiva e sorrideva senza parlare.

Ma ben presto il circolo della conversazione si restrinse e divenne affatto intimo tra la prefettessa e la signorina Danglars.

— Le ho mandato un ballerino, — disse ad un tratto la prefettessa, la quale non aveva detto tutto il resto che per arrivare a dir ciò, — le ho mandato un ballerino e ho visto che gli ha fatto buona accoglienza.....

— E' del signor Bréval che vuol parlare?

— Sì; è un mio parente, e mio marito ed io c'interessiamo molto a lui. Desideriamo, sopratutto, di creargli delle relazioni e delle amicizie nell'Angiò, dove viene a stabilirsi. Come lo trova?

Edmea ebbe subito il sospetto che la prefettessa si trasformasse in maritatrice e che Bréval fosse un candidato alla sua mano. Quel pensiero la fece sorridere, ed ella si decise a scoraggiare immediatamente la gentile intermediaria.

— Come trovo il signor Bréval? — rispose con un tono che tentava di rendere il più ingenuo possibile. — Ma, non so.

— Come, non sa? Possibile? Una donna sa sempre se il suo ballerino ha un volto piacevole, se ha un portamento elegante, se ha maniere distinte..... se ha spirito.....

— Il suo volto non l'ho guardato..... In quanto agli altri suoi meriti non avevo alcun motivo di studiarli.....

— Ebbene, se le dicessi ora che il signor Bréval, conoscendo bene i suoi, ha concepito, a suo riguardo, delle speranze che non sono, forse, da respingere?.....

— Se la comprendo bene, signora, — replicò Edmea, — simili speranze sono lusinghiere per me; ma non saprei incoraggiarlo.....

— Perchè? Si mariterà bene un giorno.....

— Oh! quel giorno è ancora lontano..... Oggi non sono assolutamente disposta.....

— Oggi, può darsi..... ma fra tre mesi..... fra sei mesi, per esempio..... Il signor Bréval è un partito invidiabile..... E' un giovane ricco, intelligente..... e viene a stabilirsi in questo paese in vista di una prossima candidatura..... Ben notato al Ministero, appoggiato dall'Amministrazione, sarà, certamente, eletto deputato..... Per avere i favori degli elettori si farà agricoltore, grande coltivatore e darà lavoro a molta gente oggi disoccupata..... Dunque, sotto tutti i riguardi, le sue speranze meritano di essere incoraggiate..... a meno che non le dispiaccia assolutamente, ciò che non mi pare ammessibile, giacchè mi dichiara che non lo ha guardato..... Creda a me, non lo respinga prima di conoscerlo..... Lo studii un po' attentamente..... E' permesso, spero, ad una fanciulla di darsi a quello studio quando si tratta di un galantuomo che aspira alla sua mano.....

— Sì, è vero..... e su quel punto basterebbe ad incoraggiarmi l'avere la sua approvazione; ma, glie l'ho detto, non penso a maritarmi..... pel momento almeno.....

Insistere di più diveniva difficile.

— Di questa dichiarazione — conchiuse la prefettessa — non voglio ritenere che le ultime parole..... che lasciano la porta aperta alle speranze..... Ne riparleremo.....

Era una ritirata onorevole; Edmea la accettò così e non replicò.

Frattanto un'altra scena andava svolgendosi nella sala da giuoco, contigua al salone rosso.

Una larga apertura drappeggiata di ricche stoffe antiche vi dava accesso e permetteva di scorgere, di là, quasi tutti i punti del salone.

In quella sala si trovavano riuniti i vecchi, i gravi invitati, sui quali le emozioni del ballo non avevano più presa.

Fra costoro intromettevansi ogni tanto anche i giovani che non sdegnavano di *flirter* volta a volta colle belle ballerine e colle dame di picche.

Il giuoco è in gran favore nell'ovest della Francia.

Ad uno dei tavolini trovavansi riuniti il vecchio cavaliere di Rochemaure, d'antica nobiltà, assai considerato ad Angers, avo e unico parente della giovine Paola, amica d'Edmea; Danglars padre e un grottesco personaggio, chiamato Rétif, consigliere generale anche lui, la cui parte in Consiglio consisteva nel protestare contro qualsiasi proposta venisse fatta, col pretesto che i suoi elettori gli avevano data missione di opporsi alla [illegible] di nuove spese.

Quei tre uomini giocavano al *whist*.

(*Continua*).

MERCATI e COMMERCIO

Alessandria, 6 gennaio. — *Mercato del bestiame* — Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 95 a 100 — Id. 2.a q. da 75 a 80 — Bovine di 1.a q. da 65 a 70 — Id. 2.a q. da 60 a 50.

Ormea, 6 gennaio. — Grano all'ett. L. [illegible] — Meliga — [illegible] — Segale [illegible] — Pane grissino, al chilogr. [illegible] — Id. fino 0 [illegible] — Id. casalingo, 0 30 — Carne di vitello, 1 [illegible] — Id. di bue, 1 [illegible] — Farina 1a qual., 0 [illegible] — Id. 2a, 0 [illegible] — Pasta 1a qual., 0 [illegible] — Id. 2a, 0 [illegible] — Formaggio 1a qualità, 1 [illegible] — Id. 2a, 1 [illegible] — Burro, 2 [illegible] — Lardo, 1 [illegible] — Uova, alla dozzina 0 [illegible] — Fieno, al miri. 0 [illegible] — Paglia, 0 [illegible] — Carbone, 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20.

Cervere, 6 gennaio. — Frumento al quint. da L. 25 00 a [illegible] — Barbariato [illegible] a 22 00 — Segale da [illegible] — Meliga da 15 00 a 16 00 — Fromentone da [illegible] a 17 50 — Miglio da [illegible] a 17 30 — Riso da [illegible] — Crusca da 13 50 a 15 75 — Fagiuoli bianchi al q. da 27 00 a [illegible] Id. comuni da [illegible] a [illegible] — Fave da 21 00 a 22 00 — Patate al miria da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Castagne fresche al miria da 1 [illegible] a 1 [illegible] — Id. secche da 2 [illegible] a 3 00 — Legna forte da 0 [illegible] a 0 30 — Fieno da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Paglia da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Noci al q. da 00 00 a 00 00 — Canapa da 0 60 a 0 00.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) L. [illegible] Id. [illegible] — Semole dure da [illegible].

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 [illegible] — Id. casalingo 0 33 — Id. bruno o di barbariato 0 [illegible] — Id. grissino 0 45.

Paste di semola al chilo L. 0 [illegible] — Farina prima qualità 0 [illegible] — Id. seconda qualità 0 [illegible] — Id. bruna 0 [illegible].

Buoi da macello al miria da L. [illegible] a [illegible] — Vitelli da [illegible] a [illegible] — Id. da latte da [illegible] a [illegible] — Maiali da [illegible] a [illegible] — Vacche da 00 00 a 00 00 — Montoni da [illegible] a [illegible] — Agnelli da 1 [illegible] a 1 [illegible] — Capretti da 0 00 a 0 00.

Carne di bue al chilo L. 1 [illegible] — Id. di vitello 1 [illegible] — Id. di vacca 1 [illegible] — Id. di maiale 1 [illegible] — Pollame per capo 1 00 — Uova alla dozzina 1 00.

Novara, 6 gennaio. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. [illegible] a 31 00 — Riso bertone da 00 00 a 00 00 — Riso giapponese da [illegible] a [illegible] — Pistino da [illegible] a 17 00 — Risone nostrano al quintale da [illegible] a [illegible] — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone giapponese da 21 00 a [illegible] 50 — Frumento n. da 24 [illegible] a [illegible] — Segale n. al sacco di 120 litri da 16 50 a 16 00 — Meliga da 15 70 a 16 00 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 19 60 a 19 50 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da [illegible] a [illegible] — Id. dall'occhio da 00 00 a 00 00 — Lino al chilogramma da 1 [illegible] a 0 00 — Lupini al quintale da 00 00 a [illegible].

Savigliano, 6 gennaio. — Frumento al q. L. [illegible] — Granoturco [illegible].

Vino comune 1a q. all'ettol. [illegible] — Farina frumento qualità al chilogramma 0 [illegible] — Id. granoturco 0 [illegible] — Pane grissino sottile 0 [illegible] — Id. forma piccola 0 [illegible] — Id. forma grossa 0 [illegible] — Id. casalingo 0 [illegible] — Pasta di Genova 0 [illegible] — Id. nostrana prima qualità 0 [illegible] — Id. seconda 0 [illegible] — Carne di vitello 1 [illegible] — Id. di bue 1 [illegible] — Olio prima qual. [illegible] — Id. seconda 1 [illegible] — Id. da ardere 1 [illegible] — Patate 0 [illegible] — Formaggio di vacca duro 1 [illegible] — Id. di pecora duro 1 [illegible] — Burro prima qualità [illegible] — Lardo 1 [illegible] — Uova alla dozz. 0 [illegible] — Legname da ardere forte al miriagramma 0 [illegible] — Id. dolce 0 [illegible] — Carbone di legna 1 [illegible] — Fieno prima qualità [illegible] — Canapa 1.a qualità [illegible] — Id. 2.a q. [illegible].

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 6 gennaio. — Aggio dell'oro a [illegible].

Buenos Ayres, 5 (sera). — Pesos carta 227 [illegible] per 100 pesos oro.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

TOSSI

CATARRI BRONCHIALI POLMONARI

si combattono con le efficacissime pillole di

CATRAMINA BERTELLI

inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE

MALATTIE DELLA VESCICA INFLUENZA

CONTRO LA TUBERCOLOSI

Il prof. Giantarco mi ha scritto la lettera che vi trascrivo.
« Nell'espettorato di vostro figlio non ho trovato fibre elastiche. Vi ho trovato però dei bacilli tubercolari, ma in numero abbastanza scarso, e tale che a mio modo di vedere, vi debba lasciare molto da sperare ».
Vedete combinazione!? Con la stessa data di oggi, però di aprile, da Giaxa scriveva: « Per me è rincrescioso far sapere al dottor Verde che nello sputo di suo figlio si riscontri un numero assai grande di bacilli tubercolari, ecc. »
Dunque in poco meno di un mese di cura di creosoto (vostro glicerolato) il numero assai grande di bacilli tubercolari è addivenuto abbastanza scarso. — Foria d'Ischia, 18 giugno 1896. *Dott.* **MATTEO VERDE.**

Il **Glicerolato Amaro di Terpina e Creosoto** preparato fin dal 1885 da **LUIGI D'EMILIO** Farmacista di S. M. il Re d'Italia, ecc., è ben noto ai Sanitari di tutto il mondo. Esso oltre ad essere il miglior rimedio fin oggi conosciuto contro la **TUBERCOLOSI POLMONARE**, riesce utilissimo nei **CATARRI BRONCHIALI SUBACUTI e CRONICI**, nella **BRONCO POLMONITE CATARRALE**, nella **CANCRENA ed ASCESSO POLMONARE**, nel **CATARRO CONSECUTIVO** dell'**ASMA BRONCHIALE** ed in quello che accompagna l'**ENFISEMA POLMONARE**. Centinaia di Certificati di guarigioni ottenute sono a disposizione del pubblico dietro richiesta anche con semplice carta da visita. — Dirigersi sempre all'Autore: **R. FARMACIA DEL LEONE**, 303, via Roma, NAPOLI, onde evitare sostituzioni od equivoci, sia per imitazioni, che falsificazioni o [illegible]. — Una grande bottiglia L. 4. Contro rimessa di L. 12 tre bottiglie franche in tutta Italia. — A TORINO presso il Rappresentante e Depositario **Carlo Torinelli**, Farmacista Chimico, corso San Maurizio, e nelle farmacie **Schiapparelli, Bonisconiro**, ecc. 545 N

COMUNE DI
Rocchetta Tanaro

Avviso d'Asta.

Nel giorno 12 corrente gennaio, alle ore 10 ant., nella Sala comunale, avrà luogo l'incanto e deliberamento della concessione dell'appalto per la riscossione del Dazio consumo governativo, tassa addizionale e Dazio proprio del Comune pel triennio 1903-1905, in aumento del prezzo annuo di lire 3800.

L'appalto avrà luogo col sistema delle candele, a favore del miglior offerente. Le spese d'incanto e deliberamento sono a carico dell'appaltatore.

I capitoli sono visibili nella Segreteria comunale nelle ore d'ufficio in qualunque giorno. Il termine dei fatali cadrà con tutto il 17 corrente gennaio.

Deposito lire mille. Cauzione definitiva uguale ad un quarto di canone a pagarsi.

Rocchetta Tanaro, 4 gennaio 1903
Il Sindaco
Cav. **G. Bologna.** 869

Alloggi e locali
case, campagne e terreni
d'affittare e da vendere

Da affittare

al primo gennaio, grandioso **appartamento** al piano nobile della casa n. 9 in via Pietro Micca, uso ufficio od alloggio signorile, composto di nove vani e cantina. Un balcone e 7 finestre verso via Pietro Micca e 5 balconi verso via Bertola. Gas, calorifero, luce elettrica, acqua potabile. — Visibile tutti i giorni dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, esclusi i festivi. 180

Da affittare

cortile chiuso di 600 mq., di cui 300 sotto tettoia. Volendo, anche abitazione. — Dilletti, stradale d'Orbassano, 28. c 16161

Via Baretti, 10, piano 2°, **alloggio mobiliato**, composto di sala da pranzo, salotto, due camere letto, cucina, gas, acqua. Dalle 14 alle 16. c 579

Cerco subito

alloggio quattro o cinque ambienti, con comodità moderne. — Scrivere presso G. P. 25, posta, Torino. Ritiro corrispondenza 12 corrente 455 M

Per L. 1250

annue, al presente ALLOGGIO II vani, gas, acqua, piano nobile, via Massimi, 15. — Rivolgersi ivi dalle 13 alle 16. c 584

Da vendere

2075 mq. di terreno fabbricabile, prospiciente il Po, angolo via Santa Giulia. Adatto per villini e case da reddito. — Rivolg. portinaio via Giordano Fusani, n. 5. c 567

LE PERSONE ELEGANTI

preferiscono fra tutti l'Almanacco Cromolitografico-Profumato-Disinfettante per sachets e portafogli Chronos-Migone, siccome il migliore e più gentile omaggio in occasione di fauste ricorrenze - feste di Natale e Capo d'Anno.

Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri a L. 0,50 la copia. Per la spedizione cent. 10 in più. — Una dozzina L. 5 franche di porto. — Deposito generale da **Migone e C.**, via Torino, 12, **Milano.** 2

Deposito in TORINO: presso **Gatti Giuseppe**, via Roma, 15.

100 Biglietti visita in Litografia L. 1.60 in Tipog[illegible] L. Chiechiai e C. [illegible] nella corte. [illegible] Si eseguisce qualu[illegible]

In piazza S. Carlo, 4 [illegible]

Avviso alle persone [illegible] **hanno tre ore disponibili** [illegible] - Francese [illegible] Spagnuolo - Tedesco [illegible] della partenza [illegible] estero di qualche sco[illegible] l'autore del celebre [illegible] « **Lyale** » ha [illegible] ancora qualche ora di[illegible]sile. c 187 [illegible] tutte le ore, **Bogino, 4, p. p.**

INCA[illegible]
Caffè C[illegible]
Lunedì, 19 genn[illegible] alla sala di vend[illegible] trice, via Vidal S[illegible] Torino, di 57 anno[illegible] 54 Guatemala, in [illegible] Campioni e condi[illegible] manda.
Sarà un'occasion[illegible] pel droghieri, ca[illegible] bergatori, Istituti, [illegible]

[illegible]ERMEDIARIO
[illegible]ato, serio, attivo, con buona parlatore, si [illegible] i qualsiasi ambasciata [illegible] incombenze delicate. Non tratta che affari di grande importanza. Garanzie morali e finanziarie. Recherebbesi anche all'estero. — Scriv. Cassetta 11, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 506

La Pillole di
CREOSOTINA
DOMPÉ-ADAMI
Guariscono le
TOSSI CATARRI e RAUCEDINI

Le Pillole di
CREOSOTINA
DOMPÉ-ADAMI
per la loro
Grande efficacia
vengono dai Medici preferite ai disgustosi e poco efficaci preparati di Catrame o congeneri.

Un solo flacone di Pillole di
CREOSOTINA
DOMPÉ-ADAMI
basta per guarire la più insistente
TOSSE da RAFFREDDORE
ed il
CATARRO
più ostinato

Pretendere però le vere Pillole di Creosotina Dompé-Adami e non lasciarsi appioppare altri prodotti inefficaci.

Flaconi da L. 1 e L. 2 in tutte le Farmacie e dai Preparatori
DOMPÉ-ADAMI, Chimici
Milano - Piazza Scala, 5
Palermo - Piaz. Bolognesi
[illegible] M

Buona occasione per Sposi!

Camera da letto, da pranzo, sala in seta ed entrata vendonsi per mancato matrimonio a prezzi convenientissimi. — Via Santa Giulia, 40, p. 1.o, Torino. c 615

Impiegato governativo

trentenne, con L. 2000 annue, seriamente proponesi con rispettosa riservatezza a signorina trentenne, di bella presenza e istruita. — Emilio V. 21, fermo posta, Torino. c 628

Matrimonio

Trentenne, piccolo capitale, sposerebbe signorina o vedova con azienda. — Scrivere con confidenza a P. V., posta, Vercelli o Torino. c 530

Albina Tornaghi-Colla

Levatrice, tiene pensione e Camere separate. Cure materne. *Prezzi mitissimi.* - Via Baretti, n. 6, Torino. c 626

SPEDISCO

in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo, mio listino per articoli preservativi per ambo i sessi. — L. B., via Volta, 1 bis, Torino. c 280

G A Z

Le insuperabili **Reticelle** seta doppia, luce bianca, brillantissima, trovansi solamente da **TOMATIS**, via Lagrange, 18. Prezzo da cent. **30** in più. Abbonamenti, manutenzione, servizio esattissimo. c 217
Telefono 14.26.

Via Finanze, 9 si può vendere **a buon ore, giois e Polizze Monte di Pietà.** 106

DOLCETTO AMARO

garantito genuino a qualunque analisi. Gradazione 12-13; L. **19.50** ogni 25 litri a domicilio. — Rivolgersi in via Barbaroux, n. 0, dai signori **DROCCO**, proprietari-produttori. c 561

Abile capo macchinista cartaria, disposto recarsi ovunque, offresi subito. Rivolg. al sig. Paolo Bracchi, rappresentante in **Biella.** c 509

IMPIEGO

per donne, uomini, offro casa loro. — *Veritas*, posta, Roma. 825 R

Si fa ricerca

di abile stampatore a rouleaux su tessuti cotone; nonchè di provetto capo stampatore capace sopraintendere importante stamperia rouleaux. — Dirigere offerte Società Italiana Tessuti Stampati, Milano. 868 M

Maestra Levatrice
E. Bedetti-Boccato
pensione per gestanti a prezzi modici. — Via Roma, 26, angolo via Arcivescovado, Torino. c 248

Ufficio traduzioni
Gall. Naz.le, scala A, Torino. 602

Da rimettere

avviatissima Confetteria e Liquoreria in Dronero, località centrale. — Rivolgersi via Maestra, 20. c 510

PELLAMI

Commesso pratico clientele Piemonte, Lombardia, Liguria, troverebbe impiego presso antica Casa di Torino. Richiedonsi serie ed ottime referenze. — Scrivere Cassetta N. 30 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 512

GELONI

Guarigione pronta col
SALTAMNAL
L. **1.20** la scatola franca — Farmacia Dott. **Boggio**, via Berthollet, 14, Torino. 77

Se volete arrestare la **caduta dei capelli**, evitare una precoce calvizie ed avere una **ricca ed elegante capigliatura**, fate uso esclusivo dell'impareggiabile

PETROLIO ESSENZIALE
I. HERBERT
Igienico - Soavemente profumato

Prezzo L. 1.50 - 2.50 e 4. Per pacco postale aumento di cent. 80.

In **Torino** presso il concessionario Per l'Italia PAOLO BOGGIO, farmacista, corso Vittorio Eman. (piazza del Monumento), n. 81; e dai principali profumieri. 171

Blenorragia 6 R
Goccetta Cronica semplice, e con restringimento
Perdite bianche (nelle donne)
e catarri della vescica

Guarigione rapida garantita in **cinque** *giorni* senza arrecare conseguenze colle PILLOLE DI KINO e l'INIEZIONE INDIANA, oppure coi **cilindri uretrali balsamici Torresi**, appr. e brev. dal R. Governo, composti di soli balsami, resine, gomme-resine indiane, di azione eminentemente balsamica ed antisettica, scevri da qualsiasi inconveniente secondario, comprovato da **10,000** attestati pervenuti spontanei da tutto il mondo, visibili in originale a chiunque. Da non confondersi con **sostituzioni** ed **imitazioni** di rimedi consimili più che altro dannosi. — *Flacone* da 40 pillole L. 2; da 100 pillole per cura completa L. 4, (per posta L. 2 20 e L. 4). Iniezione *flacone* da L. 1 00 e 0 50 (per posta L. 2 40 e 4 10) — I **Cilindri uretrali balsamici** sono a base di burro di cacao medicato, di facile e comoda applicazione anche dal meno esperti; sono flessibilissimi, superficie liscia, untuosa, introdotti nell'uretra in pochi minuti si fondono completamente, guariscono radicalmente, senza sofferenze qualsiasi *Restringimento* uretrale, *Gonorree ribelli* ad altre cure, *Prostatiti* croniche, ecc. — Cura completa L. 5, (per posta L. 5.60). — Privativa, deposito generale, consulto e opuscolo *gratis* per lettera. — Laboratorio farmaceutico G. TORRESI, Via Magenta, Roma. — In Torino Farm. G. TORTA, via Roma; G. B. SCHIAPPARELLI, piazza S. Giovanni; — In Milano, A. MANZONI e C. — Esigere la marca di fabbrica e la firma G. TORRESI.

Nei giorni 14-15-16-17 corr., in via dei Fiori, n. 21

VENDITA ALL'ASTA

del **Materiale e Macchinario della Fonderia Romagnoli**: Macchina universale Foucher e varie altre per la fabbricazione dei caratteri, filetteria, spaziatura, lingotteria — Seghe circolari — Presse — Torchi — Trancie — *Rabots* — Giustificatori — Trafile meccaniche — Tipometri — Morse — Utensili, ecc. — **Mobili d'ufficio**, ecc. — **11236** Matrici di rame e **34378** in galvano — Kg. 18,000 caratteri, ecc., ammobili fabbricati. — Il tutto vendibile anche a piccoli lotti. Nei giorni **12-13** esposizione e vendita a trattative.
c 475 *Il perito delegato:* **R. SACCO**, via Bogino, n. 1.

Con forti ribassi i F.lli Sandrone

per liquidare definitivamente i mobili esistenti in magazzino, protraggono la chiusura al

15 GENNAIO 1903

Ricca camera pranzo moderna c 495
Mobile per biblioteca o sacrestia.

PIANO MELODICO RACCA

Rappr. Depositario
Reale Annibale
TORINO
Via Po, num. 10
Catalogo gratis.

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREEE SIFILITICHE, via Berthollet, 8.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 16 alle 17 e dalle 19 alle 20. 116

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 109
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 13-14, 18-19 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

SOCIETÀ ANONIMA

Ferriera di Buttigliera Alta ed Avigliana
GIÀ VANDEL & C.

Capitale L. 2,250,000 interamente versato.

In seguito alla avvenuta riduzione del capitale sociale, di conformità a deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria 28 marzo 1902, depositata alla Cancelleria del Tribunale di Susa, e previo decreto del Tribunale in data 7 maggio 1902, pubblicato sul *Giornale degli Annunzi Giudiziari*, il 13 maggio 1902, a mente dell'articolo 101 del Codice di commercio, i signori portatori di Azioni ed Obbligazioni sono pregati di presentare i titoli per l'occorrente stampigliatura presso i signori:

Fratelli Ceriana | TORINO
Gio. Dona e C. |

dove a datare da oggi verrà pure pagato il coglia n. 5 delle Obbligazioni sociali, in L. **11,25.**

Buttigliera Alta, 2 gennaio 1903.
866 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

Comune di Peveragno

Sono diffidati i detentori delle Obbligazioni del Prestito Comunale di L. 60,000 costituito con atto 14 novembre 1877 (rogato Ambrosino), che le Obbligazioni stesse saranno rimborsate presso questa Esattoria mandamentale alla pari, cioè al prezzo d'emissione di lire **250**, senza alcun premio, a partire dal 1° aprile 1903.

Da questa data le Obbligazioni cesseranno di fruttare qualsiasi interesse.

Il Sindaco
489 Notaio **GIUBERGIA.**

CARBONI

Coke del Gas parisiano L. **4.90** al Quintale
Antracite vera inglese » **5.80** »
Ufficio e deposito via Goito, 9, **M. BERTOLFI.** c 587

ERNIE curate e guarite senza operazioni col nuovo Cinto-elettrogalvanizzato **MAZERON**, con o senza molle, superiore a qualsiasi sistema per comodità e massimo sollievo. Contenzione garantita. — Attestati di guarigione da distinti medici. — Cura per corrispondenza. — Visite dalle 10 alle 4. **J. MAZERON**, specialista, via Po, 27, piano primo, Torino. 119

Tedesco, Inglese, Francese

insegnato da Professori della rispettiva nazione
PRIMO ISTITUTO LINGUISTICO DEL MONDO
200 Succursali — **40** in Italia. 131
Chiedere programmi ed informazioni alla Direzione **Berlitz School**, via Roma, 48, **Torino.**

INFLUENZA

Per combatterla e prevenirla i dottori sono concordi nel prescrivere l'uso di un buon **COGNAC**

E' necessario però assicurarsi di avere un vero Cognac vecchio e genuino, attenendosi cioè alle Marche di fama stabilita, quale è c 601

" BOULESTIN & C. "
distillatori a COGNAC.
Trovasi in tutte le primarie Confetterie, Liquorerie e Caffè.

FOND. NEL 1847.

I CEROTTI POROSI
Allcock

sono un rimedio universale pei dolori al dorso (tanto frequenti nelle donne). Essi procurano un sollievo istantaneo.
Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto.
MANIERA DI ADOPERARLI.

Per dolori alla regione delle reni, o nel caso di debolezza generale al dorso, si applichi il cerotto come è di sopra indicato. Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto Allcock.

Pei reumatismo o per dolori alle spalle, ai gomiti ed altre parti, oppure nei casi di storte, slogature, ecc., ed anche pei male ai piedi, si tagli il cerotto secondo la dimensione e la forma necessaria e si applichi alla parte addolorata come è di sopra indicato.

Pei mali di gola, tossi, bronchite, polmoni delicati e per le parti dolorose dell'addome, si applichi il cerotto come si è indicato.

Reumatismo, raffreddori, tossi, debolezza al petto, debolezza al dorso, lombaggine, sciatica, ecc., ecc.

I cerotti porosi Allcock sono superiori a tutti gli altri cerotti. Sono stati adoperati sino dall'anno 1847.

I cerotti Allcock pei calli danno un sollievo immediato, impediscono la pressione, e guariscono in breve tempo sradicando il callo.

Le pillole Brandreth guariscono la stitichezza, l'indigestione, le affezioni al fegato ed ai reni, il mal di capo con nausea e quel malessere e depressione d'animo originati da sofferenze biliose.

135 X

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA

Cura radicale Dottor **MORETTI**, via Torino, 21, Milano
Opuscolo gratis.

In **Torino**, deposito farmaceutico **Gandini**, via Principe Amedeo e San Francesco da Paola.

Cura: Dott. **Latten**, via Principe Amedeo, 13, piano secondo, ore 9 a 10, 12 a 15, 18 a 19. 610 X